



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserto di **Avvenire**

I campi dell'Ac scuola di fede e di vita insieme

a pagina 2

Il Ferragosto a Villa Revedin dal 13 al 15 agosto

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel
051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084
(lun-ven 9-12-30 e 14-30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17-30)

conversione missionaria

Dio padre eterno, ovvero neonato

La rappresentazione di Dio Padre ritorna frequentemente nell'arte e, da qualche secolo a questa parte, il suo aspetto prevalente è quello di un vecchio canuto con la barba bianca. Quando poi si vuole rappresentare tutta la Santissima Trinità, il suo volto ripropone le linee di quelle del Figlio, Gesù Cristo, solo molto più vecchio. In questo modo si intende sottolineare la sua eternità, perché egli è l'origine di tutto, sorgente dell'essere. A volte la sua veste è rosa, come l'aurora, perché da lui prende inizio l'universo.

Sono modalità ricche di significato, che prendono spunto da qualche pagina della Scrittura, eppure non possono esaurire la comprensione del mistero di Dio, fino al rischio di ostacolarne l'approfondimento. In particolare, la rappresentazione dell'eternità come vecchiaia, tradisce una concezione decisamente inadeguata. L'eternità non è un tempo lungo tempo, ma è l'essere al di fuori del tempo. Sarebbe dunque più adeguato rappresentare Dio Padre come un neonato, ossia come un essere che non invecchia mai, non condizionato dal nostro limite di spazio e di tempo.

Potrebbe essere un contributo a farci un'idea di Dio non in contrasto con la tradizione, ma capace di suggerire l'inesauribile novità dell'annuncio cristiano.

Stefano Ottani

IL FONDO

In viaggio per cercare nuova umanità

Circa 900 giovani sono in partenza da Bologna per Lisbona, dove dall'1 al 6 parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù con papa Francesco. È una bella notizia che dà speranza. Non è affatto scontato, in questo tempo fluido, dare consistenza ai propri sogni e desideri. Per questo mettersi in viaggio, cercare, andare oltre la comfort zone, alimenta quella domanda di vita che le nuove generazioni hanno diritto di avere e di osare. Attraverso le loro curiosità, aspirazioni, inquietudini e speranze, si cammina tutti avanti e si costruisce il futuro pure della nostra società. Ieri sera hanno dato inizio al loro itinerario con la messa al Corpus Domini con l'Arcivescovo, il direttore dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile e gli educatori, che li accompagneranno. Nell'incontro mondiale, nell'ascolto con cuore e occhi aperti, si orienta la propria esistenza, il senso del cammino della vita e si rinnova anche il corpo della comunità. È un'occasione straordinaria per questi giovani che potranno, poi, contagiare altri e offrire loro un nuovo inizio. In un mondo segnato dalla guerra e da tante divisioni e conflitti c'è bisogno, infatti, di immettere nuove energie di pace e di condivisione, di non essere per scontato nulla, nemmeno la democrazia. Come si è sottolineato di recente a Camaldoli ricordando l'anniversario di quel Codice che fu prodromo della stessa Costituzione. Giovani laureati cattolici affrontarono allora con coraggio problemi e contraddizioni del loro tempo affermando ideali e principi nuovi. In un ascolto, in un confronto, senza paura. Anche oggi, per l'Italia e per l'Europa, c'è bisogno di una nuova visione e di un nuovo incontro che portino ad affrontare le sfide del tempo tecnologico-digitale, dell'intelligenza artificiale, e a cambiare l'«vincolo» delle ingiustizie e il pessimismo di chi ormai si è condannato all'inerzia e all'irrelevanza. Il mondo cambia e, quindi, anche la convivenza civile deve cambiare e trovare nuove proposte in una riflessione provocatoria e creativa e nell'amore politico. Una delegazione dell'Arcidiocesi si è recata nei giorni scorsi in Romania con la reliquia di S. Anna, e il Direttore dell'Ufficio ecumenico è partito per un viaggio in Africa dove si recherà in Tanzania nella missione di Mapanda. E l'Arcivescovo ha percorso le tappe di un'importante missione, come inviato del Papa, in Ucraina, Russia e negli Usa. Tutte queste «uscite» sono il segno di un cammino in avanti, per quella missione di umanità per la quale vale la pena spendere la vita.

Alessandro Rondoni

Questa notte, quasi 900 giovani della diocesi, dopo la Messa con l'arcivescovo, sono partiti per la Giornata mondiale della gioventù che si tiene dall'1 al 6 agosto a Lisbona dove sarà presente anche il cardinale Matteo Zuppi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Satanotte quasi 900 giovani provenienti da parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali di tutta la diocesi sono partiti per la Giornata mondiale della gioventù (Gmg) che si tiene dall'1 al 6 agosto a Lisbona, capitale del Portogallo. Anche l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà a Lisbona in quei giorni, per condividere gli appuntamenti della Giornata e gli incontri con papa Francesco; intanto ieri sera, nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini ha presieduto l'Eucaristia proprio per i ragazzi in partenza. «Vivremo lì una settimana intensa - sottolinea Efrém Piccini, della Zona Bolognina -, con il tanto atteso incontro dei giovani con il Papa. Anche se parliamo oggi, con il cuore siamo già partiti un po' tutti. In questi mesi infatti non sono mancati i momenti di preparazione, anzi tutto di conoscenza tra di noi e di presentazione del programma delle giornate».

«Il culmine di questo percorso a livello diocesano - prosegue - è stato venerdì 7 luglio, quando ci siamo trovati a Villa Revedin per le indicazioni finali e per una preghiera con benedizione di mandato dell'Arcivescovo. Tante preparazioni si sono succedute tra loro durante questi mesi. Sicuramente la preparazione fisica, che per molti forse deve ancora avvenire: fare la valigia, comprare le ultime cose, ricontrollare tutto per non dimenticarsi qualcosa... Ma anche una preparazione psicologica per una settimana che sarà indubbiamente calda, con molte incognite: dove dormiremo, cosa mangeremo, come ci sposteremo. E soprattutto una preparazione spirituale, per iniziare a entrare in un'ottica di comunione globale, con tutti i giovani del mondo e con il Papa, per un incontro speciale con Lui. Piccini ricorda che «Ogni gruppo, ogni parrocchia, e anzi ogni persona si è preparata a modo suo; ognuno si è fatto idee, speranze, aspettative». Efrém ha quindi chiesto al gruppo della zona Sasso Marconi-Marzabotto, a cui si sono aggiunti vari giovani come lui della Bolognina e oltre, cosa sarà per loro la Gmg. «e ci hanno risposto così: "Per me la Gmg sarà...": "condivisione". Una nuova occasione di riscoperta della Chiesa; "un'avventura con molti imprevisti ma la sicurezza che troveremo insieme qualche soluzione"; "salpare con i miei amici per un viaggio che un po' mi spaventa, ma dove so che troverò Casa"; "il momento di sentirsi figli della Chiesa madre, membro della Chiesa giovane, nella festa dei discepoli giovani di Gesù". E ancora. «"Un momento di pausa, fortemente voluto, per rimettermi in ascolto e in comunione"; "l'occasione per riscoprire il desiderio di un in-



Un gruppo di giovani delle parrocchie di Marzabotto, Sasso Marconi e Bolognina mentre nei giorni scorsi si preparava alla partenza

Gmg, cominciano i giorni di Lisbona

contro con Lui assieme ai miei compagni di viaggio"; "un'esperienza unica là dove i giovani di tutto il mondo si incontrano condividendo la medesima fede, uscendo dal proprio piccolo mondo per accorgersi di non essere soli"; "ritornare con rinnovato entusiasmo e contagiare chi è rimasto a casa". Fra Marco Meneghin, domenicano, spiega che «il nostro gruppo, che parteciperà alla Gmg e al termine di essa all'incontro del Movimento internazionale della Gioventù domenicana, è piccolo, ma variegato. Ci saranno infatti due frati domenicani (io e fra Tommaso Pio), due ragazzi che frequentano il gruppo di Bologna (Pietro e Paolo), quattro dal gruppo di Verona (Giosué, Stefania, Veronica, Samuele) e, da Bolzano, Antonio, coordinatore della Gioventù Domenicana del Nord Italia». Poi fra Marco dà spazio alle voci dei giovani, partendo dall'ulti-

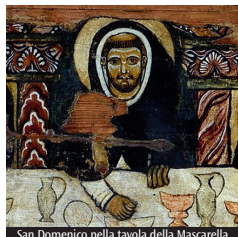
mo. «Sono Antonio, ho 33 anni e faccio parte della gioventù domenicana da una decina di anni. Ho iniziato a parteciparvi nel gruppo di Bolzano. Insieme ad altri ragazzi, e frati assistenti, abbiamo sempre cercato di allargare gli orizzonti attraverso esperienze di vita fraterna anche al di fuori dei singoli gruppi. Avendo già partecipato alla Gmg, posso dire che è un'ottima occasione per condividere esperienze, crescere nell'amicizia e scoprire altri modi di vivere la fede e altri carismi. In particolare, sfruttare il tempo concesso per incontrare i nostri fratelli della Gioventù domenicana mondiale in un'assemblea apposita, approfondendo vari temi tra cui: formazione, missione e comunicazione». I due di Bologna affermano che «saremo rappresentanza di un gruppo di Bologna molto più ampio, pur essendo un po' gli ultimi arrivati», avendo com-

inciato solo quest'anno a frequentare gli incontri. Il gruppo si ritrova tutte le settimane nel convento San Domenico, guidato da tre giovani frati. Questo viaggio sarà non solo un modo per partecipare a una esperienza davvero unica, ma anche occasione per tessere rapporti con i giovani che come noi hanno scelto di vivere un percorso di crescita cristiana col carisma domenicano». E i 4 di Verona: «Il nostro gruppo non fa capo ad un convento, dato che non è presente una comunità di frati in città. Siamo studenti universitari e giovani lavoratori provenienti dal Veneto e dal Trentino, ci troviamo assieme una volta al mese per vivere una giornata di formazione, preghiera e condivisione. Come da tradizione ogni estate organizziamo un periodo di vacanza in stile domenicano: quest'anno la meta sarà Lisbona».

«Il nostro gruppo non fa capo ad un convento, dato che non è presente una comunità di frati in città. Siamo studenti universitari e giovani lavoratori provenienti dal Veneto e dal Trentino, ci troviamo assieme una volta al mese per vivere una giornata di formazione, preghiera e condivisione. Come da tradizione ogni estate organizziamo un periodo di vacanza in stile domenicano: quest'anno la meta sarà Lisbona».

Le celebrazioni in basilica

Nella basilica di San Domenico a Bologna si celebra, venerdì 4 agosto, la festa di san Domenico di Guzmán, compagno di Bologna e fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori, noti come Domenicani. Da martedì 1 a giovedì 3 agosto, Triduo di preparazione, con Messa alle 18 celebrata da diversi padri domenicani. Martedì 1 presiederà padre Giuseppe Fracci; mercoledì 2 padre Gianni Festa, francescano; giovedì 3 celebrerà padre Adriano Cavallo; seguiranno alle 19 i Vespri solenni con processione e ostensione della reliquia di san Domenico. Venerdì 4 agosto, festa di san Domenico, alle 8 Lodi e Ufficio delle Letture, alle 9 e alle 10 Messa. Alle 12 Messa celebrata da padre Giovanni Rinaldi, francescano, guardiano del Convento Sant'Antonio di Bologna. Infine alle 18 solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giovanni Morandi, arcivescovo - vescovo di Reggio Emilia-Guastalla.



Il santo morì a Bologna il 6 agosto 1221 ma in città si celebra con anticipo perché in quel giorno c'è un'importante festa cristologica, la Trasfigurazione

San Domenico, la festa il 4 agosto

Domenico di Caleruega, nato in Spagna nel 1170 e morto a Bologna il 6 agosto 1221 e, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigese, si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per continuare ed espandere il suo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme all'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del Rosario. Del suo «cherubico splendore» Bologna serba memoria

indelebile: l'Arca con le sue spoglie, opera di Niccolò Pisano detto per questo «dell'Arca» e custodita nella basilica omonima, e meta di pellegrinaggi da ogni parte del mondo. Tale Arca ha un'importante origine. Il corpo di san Domenico, sepolto come egli aveva desiderato - nel coro di San Niccolò delle Vigne - sotto i piedi dei suoi frati, fu esumato e trasferito dal beato Giordano di Sassonia il 24 maggio 1233 in un sarcofago di marmo. Il beato Giovanni da Vercelli, VI Maestro Generale, ordinò la costruzione di un'Arca più degna e il 5 giugno 1267 vi depose le reliquie del santo Fondatore. Lo splendido sepolcro eseguito da Niccolò Pisano e completato poi da Niccolò di Bari, fu aperto il 15 febbraio 1383 - durante

il generalato del beato Raimondo da Capua - per l'estrazione del capo: fu l'ultima volta che le ossa del Santo vennero alla luce. Le traslazioni successive (11 novembre 1411 - in una speciale cappella - e 25 aprile 1605 - nel luogo attuale) si cominciarono senza aprire la cassa. Il 17 aprile 1943, per sottrarli alla minaccia delle incursioni aeree, i preziosi resti furono riposti in un rifugio blindato e poi prelevati il 23 agosto 1946. La sua festa, che nel resto del mondo si celebra l'8 agosto, nella nostra diocesi si festeggia invece il 4, con anticipo rispetto alla data della «nascita al cielo», cioè il 6 agosto, perché in quel giorno si celebra un'importante festa cristologica, la Trasfigurazione del Signore, che ha la precedenza. (C.U.)

A SETTEMBRE

Incontro dei doposcuola

Mercoledì 13 settembre dalle 14 alle 18 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) si terrà l'iniziativa «3, 2, 1...Doposcuola»: il Cardinale incontra i referenti, gli educatori, i collaboratori dei doposcuola del territorio diocesano. Per una migliore organizzazione e richiesta l'iscrizione al link <https://forms.gle/KJH7gypFNBu87pg6> il programma prevede: alle 14 Accoglienza e saluti istituzionali; dalle 14.30 alle 16 Momento formativo: «3, 2, 1... da dove ripartiamo?»; dopo una pausa, alle 16.30 Dialogo con il Cardinale sul tema «Che doposcuola sogno?»; alle 17.30 comunicazioni per il nuovo anno e buffet di saluto. Informazioni: Ufficio diocesano Pastorale scolastica, tel. 0516480742, mail ufficio.scolastico@chiesadibologna.it.

«Adotta un nonno» è arrivata in tv su RaiUno



Un fotogramma della trasmissione

L'esperienza promossa da diocesi e AcI presentata domenica scorsa, in occasione della Giornata degli anziani, nel programma condotto da Lorena Bianchetti

Il dialogo e lo scambio fra generazioni come opportunità educativa per i più piccoli e di conforto nell'età avanzata. In occasione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani di domenica 23 luglio, la trasmissione televisiva «A Sua Immagine», in onda su RaiUno con la conduzione di Lorena Bianchetti, ha raccontato in un servizio la storia dell'iniziativa «Adotta un nonno», portata avanti da tre anni dalla diocesi di Bologna e dalle AcI del territorio. Un'idea semplice, che nasce in un momento di profonda solitudine e sofferenza per i più anziani e per i più piccoli: quello della pandemia. È il marzo del 2020, quando l'Ufficio per la Pastorale scolastica e le AcI riescono a mettere in contatto telefonico un gruppo di bambini con altrettanti nonni, che soffrono della solitudine del lockdown nelle loro abitazioni e nelle Case di riposo. Da un capo all'altro del filo, nel

dialogo, bambini e anziani creano una relazione di affetto e scambio, fondamentale per superare un momento difficile. Ed è un'idea di successo, capace di costruire rapporti che continuano. «Questi nonni e bambini si sono poi incontrati fisicamente in ottobre», racconta Silvia Cocchi, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica. «In quel momento, è stato davvero emozionante vedere l'umanità dei nonni con questi bambini, con cui si erano sentiti solo telefonicamente». Negli anni, le iniziative si sono moltiplicate, e tanti sono stati gli appuntamenti distribuiti in tutto l'anno: a Natale 2022, più di 1000 sono stati i doni e i biglietti confezionati dai bambini arrivati nelle mani degli anziani, ospiti nella Casa di riposo «Santa Anna e Santa Caterina» a Bologna. Anche grazie alla collaborazione con gruppi scout, scuole materne, primarie e istituti

comprensivi. A Pasqua 2023, un momento conviviale, tra creazioni di carta, poesie e dono di uova di cioccolato. Ora, in estate, tutti i bambini sono invitati a scrivere durante le vacanze una cartolina ai nonni che vivono nelle cinque Case di riposo «adottate» dall'iniziativa. Un'estate che si concluderà con un altro atteso appuntamento: «Tra metà agosto e settembre - racconta ancora Cocchi - sarà un'occasione per i bambini, arriva «Adotta un nonno d'estate». Tanti bambini, ragazzi e nonni bolognesi condivideranno un campo estivo: tantissime le attività previste, tra esperienze di laboratorio, di musica e di convivenza insieme tutto il giorno». Per ulteriori informazioni, contattare ufficio.scolastico@chiesadibologna.it oppure 0510987719.

Margherita Mongiovì

Sono partite le attività residenziali dell'Azione cattolica diocesana per la fascia dagli 11 anni ai 19, secondo una proposta consolidata

Campi per crescere in fede e vita

Due esperienze: Acr per ragazzi delle medie a Badia Prataglia, quindicenni invece a La Verna

DI DANIELE MAGLIOZZI,
GIACOMO PRODI
E MARIAGRAZIA MELINA *

Anche quest'anno sono partiti i campi proposti dall'Azione cattolica diocesana per la fascia di ragazzi che vanno dalle medie (campi Acr) a quelli di 19 anni, secondo una proposta ormai consolidata. Come ci siamo detti più volte, i campi non sono soltanto una bella vacanza insieme (e certamente sarebbero una bella esperienza anche soltanto così), momenti di gioco e di amicizia, di passeggiate e di incontri, ma anche di formazione e di preghiera. Sono giorni (e notti) che si portano nel cuore e fanno crescere insieme nella fede e nella vita. Fanno parte del cammino di fede che ogni comunità, parrocchia, Zona pastorale propone ai propri ragazzi. I primi due si sono conclusi domenica scorsa. Il primo è stato un campo Acr per ragazzi di 12-13 anni a Ba-

dia Prataglia. Raccontarvi di questo campo è semplice per tutte le belle esperienze che abbiamo vissuto e che non si riescono a raccontare in poche righe. Bella sfida! 33 sorrisi accompagnati da almeno altrettanti genitori, 5 educatori (quasi tutti giovanissimi alla prima esperienza), 1 responsabile e 1 super don: Stefano Bendazzoli detto Benda. Col nostro pullman, 8.30 partenza verso il Villaggio San Francesco sulle colline vicino a Camaldoli. 1000 metri sul livello del mare, 7 giorni per consumare tra le altre cose: 210 «Nutellini», 80 litri di brodo serale, 40 chili di pasta, 3 camerate, 9 wc, infinite fragranze più o meno adolescenziali. Zero feriti. 1 tema, 1 film, 1 spunto di riflessione: «Encampolo». Partendo dal racconto di Encanto (film Disney), abbiamo aiutato i ragazzi a scoprire che ciascuno di noi ha un dono speciale da vivere non per se ma per la costruzione della Comunità. Scopri-



Badia Prataglia, dove si è svolto il Campo Acr per ragazzi delle Medie

re e riconoscere i propri doni li fanno diventare superpoteri. Tutto questo inserito, come ogni campo che si rispetti, in un contesto di amicizia, servizio, preghiera, gioco e condivisione. Certamente il luogo ci ha aiutato facendoci apprezzare la bellezza del creato e l'importanza

dell'ospitalità: le foreste casentinesi con faggi e aceri proiettati verso il cielo, ad indicare una traccia per arrivare a Lui. Ne è scaturita una scuola di preghiera per piccoli fatti di momenti semplici e di tanto canto. Volete altri numeri? Mille km percorsi con 80 scarpe, milioni di

foglie a proteggerci dal sole e miliardi di stelle ad osservarci dall'alto. Oltre a tutto questo anche un regalo inaspettato del nostro arcivescovo Matteo che, nonostante i suoi innumerevoli impegni, al ritorno da Camaldoli ci ha fatto visita. Ha voluto conoscere tutti i ragazzi presen-

ti, con la sua capacità di accoglienza e disponibilità nei confronti di tutti. Vicino a Badia Prataglia, luogo del campo Acr, abbiamo vissuto anche l'esperienza del campo 15 a La Verna, che aveva come titolo «Ed io avrò cura di te», sull'importanza della riscoperta della presenza di Dio nella quotidianità. I ragazzi imparano a fare le loro delle piccole cose, imparano a porre l'attenzione a ciò che ci circonda attraverso attività che stimolano il pensiero, accompagnati e affiancati dalla preghiera. Nel servizio dell'apparecchiamento e sparciamiento, nell'offrire una mano in cucina, nella sistemazione e nella pulizia delle proprie camere condivise con altri, arrivano a sperimentare concretamente cosa voglia dire «curare» e avere attenzione per sé e per gli altri. «Ed io avrò cura di te», un te, che si scopre durante il campo fatto di mille sfaccettature, partendo dal sé, da come siamo fatti di corpo e anima.

Quel sé che è immerso in un ambiente fatto di relazione e Creato, e aiuta a scoprire come la cura del noi possa diventare cura di ciò che ci circonda e viceversa. Alla fine del campo si arriva affaticati, ma in un qualche modo grati e con il cuore pieno per aver vissuto un'esperienza. Si torna a casa custodendo sguardi impauriti, sguardi complici, sguardi affascinati davanti alla meraviglia di un cielo stellato, a cui spesso non siamo abituati. Gli sguardi stanchi, sono dopo una giornata di cammino in mezzo al bosco della Foresta Casentinese, guardati, protetti e custoditi dal Santuario di La Verna. Tornando a casa si custodiscono occhi che guardano il futuro un po' amareggiati e spaventati, consapevoli del mondo in cui ci troviamo, ma con la voglia e la speranza di insegnare un modo migliore di trattare le cose, per averne Cura. * presidente Aci diocesana, responsabile campo Acr e responsabile Campo 15

Il 5 all'Acero si ricorda l'apparizione della Vergine



Da sinistra e dall'alto in basso: l'immagine della Madonna dell'Acero, la festa del 2022, il Santuario, la Vergine di Rocca Corneta e il suo Santuario

Il 16 a Rocca Corneta si celebra la fine della peste del 1630



Santuari di montagna in festa ad agosto

Il 5 e il 6 agosto sono, ai piedi del Corno alle Scale, due date molto importanti. Centrale nella devozione dell'Appennino è il Santuario della Madonna dell'Acero, così detta perché la Vergine Maria apparve su di un acero a due pastorelli, e chiese che le venisse eretto un luogo di preghiera: uno dei essi, sordomuto, venne risanato, e la Vergine, rappresentata disegnata su un foglio di carta bambagina, mostrò decisamente di voler essere venerata proprio lì, nel bosco di faggi e aceri. L'acero dell'apparizione è inglobato nell'altare del Santuario poi eretto, uno sorto da un suo pollone è ora assai malandato: il cardinale Zuppi ha perciò benedetto nel 2020 un nuovo

giovane acero. Quest'anno sarà monsignor Giovanni Silvagni, sabato 5 agosto, a celebrare la Messa delle 10, il cui segue la processione nel bosco. Il 5 agosto qui si ricorda l'apparizione, ma nella Chiesa tutta si ricorda l'erezione della Basilica di Santa Maria Maggiore, che custodisce le reliquie della culla di Gesù, il cui perimetro fu indicato a Papa Liberio da una nevicata sull'Esquilino, donde il nome di «festa della Madonna della Neve». Questa coincidenza tende ancor più solenne la nostra festa, che negli anni si è fatta sempre più ampia e solenne, ed è peraltro accompagnata da una grande fiera che però si tace quando la processione le passa accanto: è il momento identitario del nostro

Appennino, cui nessuno vuole mancare. C'è chi tiene una candela accesa in mano, imitando santa Bernadette, durante tutta la celebrazione; c'è un canto dedicato, che rievoca l'apparizione; ci sono fedeli che si fanno un punto d'onore di non essere mai mancati alla festa in tutta la vita, ci sono molti pellegrini che vengono per tempo a piedi dai non vicini paesi, recitando il Rosario lungo il sentiero antico, segnato dalle Maestri. Queste sono un ex-voto dell'inizio del Novecento, di un uomo che riacquisì l'uso delle gambe, e alla distribuzione della Comunione si portò da solo alla balaustra. E diversi ex voto ricordano le molte grazie attribuite all'intercessione della

Vergine. Subito dopo questa festa, che ricorda in più modi come Dio interviene nella vita del suo popolo, ecco che il 6 agosto, festa della Trasfigurazione, la gente della montagna ricorda la fine della peste del 1630; e lo fa in particolare adempiendo al voto fatto di celebrarla alla Madonna della Sagra di Rocca Corneta. Questa data, in cui si ricorda l'esperienza che Pietro, Giacomo e Giovanni fecero, della gloria di Cristo, nuovo inizio di vita e di assunzione di consapevolezza, è adatta a celebrare la fine della peste che imprigiona nel male le vite umane e, appunto, un nuovo inizio. Infatti a Rocca Corneta, la chiesa attuale, dedicata a San Martino, fu ricostruita su quella

antica, citata fin dal 1066, proprio per ringraziare della fine contagio della peste del 1630. Qui si venera la Vergine raffigurata in una bella statua seicentesca della Madonna del Carmine, che, dopo la Messa delle 16, viene portata in processione alle 17 in alto al Santuario. L'altare della Madonna è ornato da numerosi ex-voto di vario tipo: dai cuori argentei, alle fotografie, ai disegni, sono tutti attestati di riconoscenza e affetto, e sono davvero molti. Purtroppo l'edificio, uno dei pochissimi dotato di un autentica cripta originale, è assai danneggiato, e tutti sperano che sia possibile intervenire in modo sostanzioso. E' bello qui ricordare che, poco lontano dalla chiesa sorge un'antichissima torre di guardia

della valle, al confine col modenese: qui c'era una campana che per il suo timbro particolare veniva suonata all'approssimarsi delle tempeste, per «rompere» la grandine ed evitare disastri. Il benemerito campanaro un giorno cadde fulminato, e la campana è stata sostituita tempo dopo. La festa della Madonna della Sagra, fra i verdi monti, con la processione che attraversava i campi coltivati, è assai sentita: oggi meno nota di un tempo, è viva nei cuori, e i giovani che abitano la canonica sono ben decisi a valorizzarla, e organizzano per il 6 agosto anche momenti di conoscenza dell'ambiente, rispettosi delle celebrazioni liturgiche.

Gioia Lanzi

Da Campeggio una preghiera per la pace

DI PAOLO BOSCHI

Due importanti anniversari sono stati ricordati sabato 22 luglio a Campeggio di Monghidoro con la Messa presieduta dall'arcivescovo: il centenario della «Piccola Lourdes» costruita dal parroco di allora don Augusto Bonafè, e i 300 anni dalla costituzione della «Congregazione dei Suffraganti» canonicamente eretta nel vicino santuario di Madonna dei Boschi. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'amministratore della parrocchia di San Prospero di Campeggio, don Enrico Petrucci, parroco anche della Collegiata di Loiano, e dai padri Francescani dell'Immacolata,

padre Francesco e padre Gabriele del Santuario di Madonna dei Boschi che sorge nel territorio della parrocchia. Erano presenti inoltre il sindaco di Monghidoro, Barbara Panzacchi, il vicesindaco di Loiano, Emanuela Benni, per la Bcc Felsinea, sponsor del nuovo libro sulla storia della Grotta, il Presidente Andrea Rizzoli e il suo Vice Paolo Panzacchi, nonché il Presidente della Zona Pastorale, Alessandro Ferretti. Hanno partecipato alla liturgia oltre 500 fedeli, tra i quali alcuni rappresentanti del «Centro Noi» di Monghidoro, con il presidente Luca Boschi, rappresentanti dell'Unitalsi di Monghidoro e Bologna, nonché della Compagnia del Santissimo di San Ruffillo. Erano presenti

anche l'economista Stefano Zamagni con la moglie Vera Negri Zamagni, docente Unibo, e il consigliere Associazione Albi Giuseppe Salomoni. Tra i fedeli vi era pure un'assidua frequentatrice della Grotta, Dina di 103 anni (quindi già nata al momento della costruzione della Grotta), citata e salutata molto affettuosamente dall'Arcivescovo. All'inizio della celebrazione don Enrico Petrucci ha ringraziato vivamente l'Arcivescovo, il quale, nonostante i tanti sopraggiunti impegni internazionali in favore della pace, ha trovato pure il tempo di visitare un «piccolo grege» della montagna bolognese. Nell'omelia l'Arcivescovo ha

ricordato come la grotta di Lourdes fu costruita anche per ricordare i tanti morti durante il primo conflitto mondiale. A distanza di tanti anni l'Europa è ancora colpita dalla guerra: Campeggio diventi un segno e una preghiera di pace. Al termine della celebrazione liturgica sono stati illustrati ai presenti i due piccoli libri storici stampati per l'occasione. Il primo per il centenario della Grotta, presentato da Maria Cecchetti che ne ha curato la ricerca storica e la stesura con la collaborazione di alcuni volontari della zona; il secondo, per i trecento anni della Congregazione dei Suffraganti, è stato proposto da Paola Commissari che ha redatto l'opuscolo insieme alla sorella



Un momento della celebrazione

L'Arcivescovo ha presieduto una Messa ricordando il centenario della Grotta di Lourdes e i trecento anni della Congregazione dei Suffraganti

Angela e a Silvano Stefanelli. Sono intervenuti anche il sindaco di Monghidoro, il presidente della Banca Bcc Felsinea, oltre all'Arcivescovo che ha ringraziato per la lodevole iniziativa. Prima di lasciare la parrocchia il cardinale ha effettuato una breve visita al cimitero,

adiacente alla chiesa di Campeggio, per una preghiera e la benedizione alla tomba del domenicano padre Bernardo Boschi, deceduto lo scorso anno. Al termine del pomeriggio un momento conviviale offerto dal Circolo Anspi presso gli impianti sportivi.

Dal 13 al 15 agosto toma il tradizionale appuntamento, quest'anno sul tema della Provvidenza, con incontri, mostre, Messe, spettacoli, burattini, visite guidate, spazio bimbi e ristorazione



Un momento della festa di Villa Revedin dello scorso anno (foto Schicchi)

DI CHIARA UNGUENDOLI

Torna da domenica 13 a martedì 15 agosto la tradizionale «Festa di Ferragosto» nel parco del Seminario Arcivescovile di Villa Revedin, giunta alla 69ª edizione, che avrà come tema «La Provvidenza». L'edizione di quest'anno prende spunto dall'anniversario dei 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni, nella cui opera a tutti nota, «I promessi sposi», uno dei temi dominanti è appunto la Provvidenza divina: Dio è presente nella storia e accompagna l'uomo nella sua avventura terrena. L'evento comprenderà incontri, mostre, celebrazioni, spettacoli, burattini, visite guidate, uno spazio bimbi e la ristorazione. Al centro, come sempre, la Messa presieduta dall'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi il giorno 15 alle 18, in occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Questo il programma. **Domenica 13 agosto** Alle 16 celebrazione della Messa in chiesa, presiede monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile; alle 18 tavola rotonda di inaugurazione della festa sul tema «Il filo che la provvidenza ci mette nelle mani». L'eredita di don Mario Campidori e l'incredibile storia di Eva Lappi; intervengono: Massimiliano Rabbì, presidente Fondazione Campidori, la famiglia Lappi, l'arcivescovo Matteo Zuppi; modera Alessandra Rondoni, direttore Ufficio comunicazioni

Il Ferragosto è a Villa Revedin

sociali Arcidiocesi di Bologna e Ceer. A seguire, aperitivo offerto ai partecipanti. **Lunedì 14 agosto** Alle 15.30 visita guidata al Seminario e Rifugio antiaereo a cura dell'Associazione amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna; prenotazione obbligatoria: tel. 3475140369. Alle 16 apertura stand gastronomico e Spazio bambini con giochi gonfiabili e animazione; alle 16.30 i Burattini di Riccardo con Burattini Bologna Aps presentano: «Pulidoro milionaria». Alle 18 Messa nel parco presieduta dal cardinale Matteo Zuppi e animata dal Coro diretto da Gian Paolo Luppi; a seguire, concerto di campane. Alle 21 l'Associazione culturale Scena musicale presenta: «Dal musical al cinema. Le colonne sonore più famose interpretate da Anna Flores, Laura Cavarretta, Roberto Ferrari. Tutti gli eventi sono ad ingresso gratuito. Dal centro città si può raggiungere il Seminario con l'autobus n. 30 e la navetta gratuita Tper all'interno del parco con partenza dal cancello di piazzale Bacchelli 4, lunedì 14 e martedì 15 dalle 15 alle 23. Info, aggiornamenti e dettagli sul sito www.seminariobologna.it

cura dell'«Associazione amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna», prenotazione obbligatoria: tel. 3475140369; alle 16 apertura stand gastronomico e Spazio bambini; alle 16.30 Burattini di Riccardo con Burattini Bologna Aps presentano: «Pulidoro milionaria». Alle 18 Messa nel parco presieduta dal cardinale Matteo Zuppi e animata dal Coro diretto da Gian Paolo Luppi; a seguire, concerto di campane. Alle 21 l'Associazione culturale Scena musicale presenta: «Dal musical al cinema. Le colonne sonore più famose interpretate da Anna Flores, Laura Cavarretta, Roberto Ferrari. Tutti gli eventi sono ad ingresso gratuito. Dal centro città si può raggiungere il Seminario con l'autobus n. 30 e la navetta gratuita Tper all'interno del parco con partenza dal cancello di piazzale Bacchelli 4, lunedì 14 e martedì 15 dalle 15 alle 23. Info, aggiornamenti e dettagli sul sito www.seminariobologna.it

SEMINARIO

Le esposizioni

Durante la festa saranno aperte le mostre: «Il sugo della storia. Rileggendo i «Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni» a cura di Edoardo Barbieri, Simone Carriero, Gaia Gavestri, Francesco Gesti, Daniele Gomasca, Riccardo Pini, Ilenia Ricci, Gianluca Sgroi, coordinamento Alessandro Ledda; «Gian Paolo Bovina, una vita al servizio della liturgia musicale», a cura di Gian Paolo Luppi, Annalisa Massa, Andrea Treggia; «Ventemila l'eredita di don Mario Campidori» a cura di Fondazione Don Mario Campidori - Simpatia e Amicitia; «Memorie sotterranee. I rifugi antiaerei a Bologna», cura di Bologna Sotterranea/Amici Delle Acque e «Cera...oggi». Confronti di una Bologna che cambia», mostra fotografica a cura di Fabio Franci.



Un momento dell'incontro (foto Floriano Roncarati)

A Decima di Persiceto «10 anni di Francesco»

Giunto alla 75ª edizione il classico appuntamento estivo, con il libro e la lettura al centro, proposto dalla parrocchia di San Matteo della Decima: la «Fiera del Libro e Festa di Sant'Anna». Oltre al padiglione espositivo, si è giocata dello stand gastronomico vivacizzato dalla presenza di giovanissimi volontari; previste anche esibizioni di gruppi musicali in concerto e vari appuntamenti nell'area dedicata alla presentazione di libri con la presenza dell'autore. Quest'anno gli organizzatori hanno voluto esplicitare l'offerta dedicando la serata di lunedì 24 luglio ad un incontro-dibattito con Chiara Unguendoli, firma ben nota ai lettori di Bologna Sette, su: «Papa Francesco, 10 anni di pontificato». Nel suo intervento la giornalista ha ripercorso, con efficace sintesi in grado di offrire un quadro sistematico del decennio di papa Francesco, i punti salienti del programma di questo pontificato e il focus della sua azione pastorale. Un decennio di rifondazione, di viaggi, di incontri, in gran parte attraversato dall'indifferenza e silenziosa compresenza del Papa Emerito Benedetto XVI con cui il Papa regnante ha intrattenuto una relazione fraterna, considerandolo maestro di fede ed esempio di santità. In prima istanza Unguendoli ha ricordato il gioioso annuncio della salvezza come compito missionario assegnato ai fedeli di tutto il mondo, tracciato nell'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium». Questo è stato il documento di esordio del Papa che «gli emimentissimi pontificati» erano andati a prendere «quasi alla fine del mondo», come ha detto nel discorso subito dopo l'elezione, pur essendo la sua una famiglia di emigrati piemontesi e liguri. Ha proseguito richiamando l'attenzione posta dal Pontefice sulle periferie del mondo, intese non solo nel senso geografico ma anche di esclusione sociale (coerente anche la scelta di privilegiare, nei Concistori, la nomina di Cardinali di Paesi in precedenza non rappresentati) la sua ripulsa della «cultura dello scarso»; la sua sensibilità verso il tema delle migrazioni, col primo simbolico viaggio compiuto a Lampedusa. Cruciali poi i temi dell'ecologia integrale e cura del Creato nell'enciclica «Laudato si» del 2015 che ha riportato la Chiesa al centro del dibattito sulla crisi climatica; così come quello della misericordia, con il Giubileo straordinario dedicato nello stesso anno. Senza dimenticare la storica e solitaria preghiera, in Piazza San Pietro, per chiedere la liberazione dalla pandemia di Covid nel 2020; la intensa promozione dello spirito ecumenico e del dialogo interreligioso attraverso numerosi viaggi; le Giornate Mondiali della Gioventù, la sollecitudine per gli anziani e il dialogo intergenerazionale. Non sono mancate, ha ricordato la relatrice, le riforme con l'invito alla Chiesa a mescolarsi alla gente «come ospedale da campo». La lotta alla pedofilia, i cambiamenti nella Curia romana; lo snellimento del processo canonico di nullità matrimoniale; la progressiva responsabilizzazione delle donne nella assunzione di compiti nella organizzazione della Chiesa anche nei Dicasteri romani. Da ultimo, ma non certo per importanza, il forte impegno per la pace a seguito delle tante guerre nel mondo (la famosa «terza guerra mondiale a pezzi») e l'ammattimento di una guerra ucraina, cui ha fatto seguito la delicata missione di dialogo umanitario del cardinale Zuppi, inviato del Papa. Un rapporto molto stretto, ha sottolineato Unguendoli, quello tra il Papa e Zuppi, tanto che molti temi dell'episcopato del nostro Arcivescovo sono tratti dal magistero di Bergoglio. Alla relazione ha fatto seguito un appassionato dibattito, a cui ha partecipato anche il parroco di San Matteo della Decima monsignor Stefano Scababbi.

Fabio Poluzzi

Bologna in festa per Patrick Zaki

Dopo la grazia che gli è stata concessa dal presidente egiziano Al-Sisi, Patrick Zaki, lo studente dell'Università di Bologna accusato e condannato in patria (ha scontato 20 mesi di carcere), domenica scorsa è tornato in Italia e ha voluto subito raggiungere Bologna, sua città d'adozione. Accolto dal rettore Giovanni Molari e dalla docente che ha seguito i suoi studi, Rita Monticelli, Zaki si è recato in Ateneo dove gli è stata consegnata ufficialmente la pergamena che attesta la sua laurea, conseguita poco tempo fa con una sessione online. Poi il trasferimento in Piazza Maggiore per il saluto alla

Domenica scorsa l'arrivo dall'Egitto e la prima visita all'Università, dove gli è stata consegnata la pergamena di laurea. Stasera si festeggia in Piazza Maggiore



Zaki in Università (foto Schicchi)

città, davanti ad una grande folla che si era riunita per accoglierlo. «Vorrei poter bussare a tutte le porte di Bologna da quanto vi sono grato e - ha detto dal palco - adesso è il mio turno di fare qualcosa per voi e per i diritti umani anche in Italia». Anche il cardinale Zuppi, appresa la notizia della liberazione di Zaki, aveva espresso la propria soddisfazione. Stasera alle 20 in Piazza Maggiore il cardinale sarà presente alla grande festa per il ritorno di Patrick, voluta dall'amministrazione comunale. La serata si concluderà con la consegna della cittadinanza onoraria.

A Sottocastello si impara l'Amore L'11 agosto visita di Zuppi per il 50°

Ogni opera d'amore, fatta con tutto il cuore, avvicina le persone vincendo paura e solitudine. Proprio quello che succede nella Casa delle vacanze di Casa Santa Chiara a Sottocastello (Pieve di Cadore) dove si vive una esperienza comunitaria generata dall'amore di una donna speciale: Aldina Balboni. Un'esperienza che porta ancora oggi, dopo 50 anni dalla nascita della Casa, tanti giovani volontari e educatori a testimoniare, nello svolgimento dei loro compiti verso persone con disabilità, una cura per i più fragili che solo l'Amore con la A maiuscola può plasmarla. Guardando questi giovani che prendono per mano persone più deboli, ma con il cuore da bambini, mi commuovo e vedo la mano di

Dio. Questo è il servizio che dà il coraggio di affrontare le difficoltà delle malattie e dell'avanzare dell'età, perché sai che c'è sempre qualcuno che ti accompagna, ti aiuta a vincere la solitudine. Credo che la ricorrenza dei 50 anni di Sottocastello non richieda però più grande che la testimonianza di questi giovani: un invito, a chi come me invecchia con la mina della malattia, a non avere paura perché nella vita ci saranno sempre Angeli ad accudirci. Questa estate qui a Sottocastello ci saranno due momenti speciali per festeggiare il mezzo secolo di storia: la festa di Santa Chiara l'11 agosto, che vedrà la presenza del cardinale Zuppi; e l'inaugurazione della mostra che racconta la storia dell'opera il 18 agosto, nel centro di



Operatori e volontari a Sottocastello

Pieve di Cadore, con la presenza della sindaca del comune montano, Sindri Manushi, che è stata per anni collaboratrice nella Casa di Sottocastello, sotto la guida vigile di Angela e Luisella. Questo è dimostrare come l'esperienza d'amore fatta dai giovani nella realtà di Casa Santa Chiara plasmi al punto da far nascere il desiderio di prendersi cura di una comunità sempre più grande.

Francesca Golfarelli

DI FIORENZO FACCHINI *

Monsignor Luigi Bettazzi aveva qualche anno più di me. Con lui, docente di Filosofia nel Pontificio Seminario regionale, mi sono trovato per alcuni anni come collega a insegnare Scienze Naturali nel liceo dello stesso Seminario. Parallelamente, siamo stati impegnati nell'Azione cattolica, lui come assistente della Fuci e io della Gioventù maschile di Ac, la Giac. Le occasioni per incontrarci non mancavano. Ricordo il suo impegno per la Fuci e il rapporto personale con gli ex-

Monsignor Bettazzi nella Chiesa di Bologna

fucini» che è continuato nel tempo e rieviva nell'incontro annuale con lui. Succedendo a monsignor Mario Bartoli nell'incarico di Delegato vescovile per l'Ac nel 1961, monsignor Bettazzi mi propose all'arcivescovo cardinal Giacomo Lercaro come suo vice-assistente diocesano nell'Ac. Nel 1963 monsignor Bettazzi divenne Vescovo ausiliare e Vicario Generale e nel 1964, con il rinnovo degli incarichi

nell'Azione cattolica, il cardinal Lercaro mi nominò Delegato arcivescovile per l'Ac. La collaborazione con monsignor Bettazzi continuò su fronti diversi per alcuni anni, fino alla sua nomina a vescovo di Ivrea nel 1966. Mi piace ricordare quegli anni perché l'Azione cattolica bolognese fece una scelta molto importante nella linea di una maggior caratterizzazione nella collaborazione all'apostolato

gerarchico, e quindi alla missione della Chiesa locale, secondo le linee del Vescovo. L'Ac scelse di distaccarsi dai programmi nazionali, assumendo l'impegno che l'arcivescovo Lercaro aveva assegnato alla Chiesa di Bologna, con la Missione diocesana sulla Messa. Una scelta coraggiosa, anticipatrice del Concilio, per favorire la partecipazione della comunità cristiana al suo momento generativo, la Messa appunto.

L'attuazione della riforma liturgica nella nostra Chiesa è stata molto favorita da quella Missione diocesana, che vide impegnata in prima persona l'Azione cattolica delle varie parrocchie. Di questo impegno dell'Ac e della Chiesa di Bologna, nella linea pastorale dettata dal suo Arcivescovo, monsignor Bettazzi fu convinto sostenitore. Certamente questa esperienza di Chiesa locale l'ha portata con sé al

Concilio Vaticano II, alla cui fase finale ha partecipato. Ma, al di là degli orizzonti culturali e sociali, oltre che ecclesiali, che hanno segnato la sua vita, mi piace ricordare la sua umanità, fatta di attenzione, di ascolto, di interesse alle persone, non solo a quelle del mondo della cultura. Lo attestano le numerose amicizie che ha mantenuto con la realtà bolognese, in particolare con gli ex-fucini di un tempo,

dopo il suo trasferimento ad Ivrea, come pure gli innumerevoli contatti che ha avuto nelle realtà da lui promosse o seguite nella Chiesa in Italia (e non solo), in particolare con Pax Christi. Ivrea sembrava gli fosse stretta, non gli bastasse. Monsignor Bettazzi era un Vescovo che cercava e amava il rapporto con le persone (anche se non sempre capito). In esse, nel loro pensiero e capacità, cercava ciò che poteva esserci di positivo, senza preclusioni, mirando sempre all'annuncio del Signore.

* sacerdote

Cristiani in cammino, non andare in ferie può essere un onore

I preti, i religiosi non vanno in vacanza. Egoisticamente, il pensiero ci viene in mente in questa estate difficilissima, fra guerre e disastri. Il mondo ci può non piacere, impaurire, eppure la grande maggioranza di noi va in qualche forma di ferie. Chi di mestiere, per missione, fa il sacerdote, il pastore, le ferie non se le può permettere. Tanto meno ora, in un tempo in cui è una fatica improba, di poche soddisfazioni, afferrare una realtà sempre più sfuggente, inafferrabile nel suo mutare guidato da forze che non riusciamo a controllare, poteri che ci sovrastano, linguaggi che non dominiamo, comunicazione settaria. Riguarda tutte le Chiese, la cattolica in particolare, quella che in questo momento terribile sembra la più misericordiosa, la meno autoreferenziale. Il compito degli uomini, delle donne di fede è immane. Anche visto da chi non crede. E' da ripensare tutta una vita. Il cammino sinodale è in salita, l'unica è viverlo con orgoglio, cercando di tramutare le proprie unicità in nuovi sensi di comunità. Il sinodo di Papa Francesco compie due anni, in cui il rinnovamento della Chiesa si incontra, rischia di scontrarsi con un imbarbarimento generale. Bologna ne è (involontario?) simbolo, con il suo Arcivescovo mandato a tentare di trovare fili di pace fra Paesi in guerra, indifferenza e diffidenza diffuse, egoismi. Per cercare di far sentire la voce della Chiesa cattolica ai potenti e insieme al popolo del mondo. Cercando spifferi di umanità, portando rispetto a tutti, non cedendo ai meccanismi dominanti. Compito duro per il cardinal Zuppi. Per la Chiesa, significa vivere in modo diverso persino il suo sinodo. Il grande è il quotidiano diventano tutt'uno. Ripensare l'essere cristiani - attenti, anche per chi non lo è, comunque essere vivente - vuol dire accettare la fatica di non andare in vacanza. Di lavorare su se stessi e su ciò che circonda. Mentre quasi 900 religiosi bolognesi partono per le Giornate della Gioventù a Lisbona, oltre 300mila arrivi da tutto il mondo, chi resta ha il compito di come rapportarsi giorno per giorno con queste speranze. E insieme capire, spiegare, sostenere la «mondialità» affidata a Zuppi. Il grande cambiamento parte da quello quotidiano. I sacerdoti oggi sono tutti missionari. Anche nel supporto sempre più aperto che deve giungere dai laici. Si deve inventare il nuovo ruolo delle parrocchie (meglio, delle chiese in genere), il loro rapportarsi con il territorio, capire aspettative, fra funzionare orecchie, occhi, cervello. E' fatica fisica e culturale. Può essere dolore, può essere nuova motivazione. Altro lavoro in aggiunta a quello tradizionale. La tradizione, però, se si ferma è perduta. Il rinnovamento ecclesiale non può restare solo un sogno. La fede è anche togliersi di dosso incrostazioni, tran tran, certezze. La prossimità si crea sul nuovo che ci attorna, sul linguaggio e la comunicazione che si conquista. La formazione alla fede e alla vita, la sinodalità e la corresponsabilità respirano se si pratica il cambiamento delle strutture. I lavori sinodali si intrecciano con i problemi e i drammi di ciascuno e del mondo: gli strascichi sanitari, economici e sociali della pandemia, il clima di guerra senza sbocco, le crisi ambientali, occupazionali, esistenziali, il senso di precarietà e di smarrimento che avvolge persone e famiglie. Già, è dura. Ma non andare in vacanza può essere un onore.

ASSOCIAZIONE PAN ONLUS



In bicicletta sulle vie d'Italia tra sport, solidarietà e fede

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La partenza del ciclopellegrinaggio dell'associazione Pan Onlus da Piumazzo fino al santuario mariano di Fanna (Pordenone)

FOTO L. TENTORI

Carceri, Caronte aguzzino

DI FABRIZIO POMES *

Avranno anche nomi di fantasia e in alcuni casi perfino accattivanti, ma prima Carbero e oggi Caronte, portatori di anticloni africani, non sono frutto della fantasia; sono una realtà che ha fatto scattare il termometro della temperatura a livelli prossimi ai 45 gradi. Certo, siamo in estate e il caldo ne è parte integrante e sostanziale, ma l'afa che si respira in questi giorni ha dell'inversosimile. A questo aggiungiamo che non siamo pronti per partire per le ferie e raggiungere località esotiche, né tanto meno le spiagge o le montagne più vicine o la piscina di quartiere. Infatti siamo reclusi nella casa circondariale di Bologna e qui non ci sono vie di scampo dalla grande canicola. L'interno della struttura, costruita in pannelli di cemento armato prefabbricato, raggiunge temperature infernali e non c'è modo di alleviare la sofferenza delle persone detenute. Gli sforzi compiuti dall'Amministrazione per dotare le salette per la socialità di un ventilatore, la previsione di installare la doccia e anche un ventilatore nelle camere di pernottamento - una volta ultimati gli interventi di risistemazione dell'istituto - sono sicuramente un segnale positivo, ma al momento non sono ancora assicurate condizioni dignitose alla detenzione. Il sovraffollamento delle carceri e gli spazi minimi delle celle sono elementi che aggravano la già difficile socialità forzata ed è davvero difficile da descrivere la situazione che il caldo

crea: letti madidi di sudore, persone che danno sfogo alla loro creatività per creare improvvisati tendaggi fatti con teli da mare inzuppati, asciugamani bagnati indossati come turbanti, macchinette sfolgoranti trasformate in improvvisati ventilatori portatili... Se per ripararsi dal freddo ti copri, con il caldo non esistono rimedi sufficienti. È stata presentata la richiesta di una modifica degli orari pomeridiani di passeggio all'aria spostandoli dalle 13:30 alle 18, garantire un'apertura più lunga delle celle durante la giornata con la chiusura posticipata di un'ora, allo scopo di rendere meno affittiva la detenzione nei periodi caldissimi. Il caldo infatti produce un'alterazione dello stato d'animo dei detenuti, causa indiretta di un aumento esponenziale di litigi per futuri motivi, oltre che un aumento statisticamente provato di episodi di autolesionismo e suicidati. Interventi mirati a rendere il carcere e l'espiazione della pena più umani sono impegno di uno Stato civile. Purtroppo le «grida di sudore» che provengono dalle carceri italiane sono troppo spesso ignorate da una politica disattenta che preferisce inseguire il facile consenso dei mass media e dei social network. È certa - e ne siamo testimoni viventi - la smentita del luogo comune «mettiamoli al fresco». Suona duramente sarcastico. Chi vuole un carcere puramente affittivo dovrebbe dare «facciamoli bruciare nell'Inferno di dantesca memoria».

* redazione Nevalelepena

Italia, Africa e fonti fossili

DI VINCENZO BALZANI *

Enrico Mattei è stato un grande imprenditore. Nominato liquidatore dell'Agip nel 1945, l'organizzò l'azienda fondando nel 1953 l'Ente nazionale Idrocarburi (Eni). Il nostro Paese deve alle iniziative di Mattei la grande disponibilità di energia che ha sostenuto lo sviluppo economico per molti decenni. I recenti accordi del Governo e di Eni con nazioni africane per ottenere gas al fine di far fronte alla diminuzione delle forniture dalla Russia sono stati definiti «Nuovo Piano Mattei». Oggi, però, lo scenario energetico è profondamente cambiato, perché sappiamo che l'uso dei combustibili fossili genera inquinamento e, ancor peggio, il cambiamento climatico. Sappiamo anche che se vogliamo controllare il cambiamento climatico è necessario e urgente portare a termine la transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili. Come ha detto il segretario dell'Onu Guterres «investire nei fossili, oggi, è una follia economica e morale». Nell'Enciclica «Laudato si'» (maggio 2015) Papa Francesco ha scritto: «I combustibili fossili devono essere sostituiti senza indugio, ma la politica e l'industria rispondono con lentezza, lontane dall'essenziale all'altezza delle sfide». Pochi mesi dopo, alla Conferenza di Parigi, il cambiamento climatico è stato definito il problema più grave per l'umanità. Nella stessa conferenza si raggiunse, faticosamente, un accordo di principio sulla necessità di porre fine all'uso dei combustibili fossili entro il 2050. A questo accordo e ai successi raggiunti fra i Paesi della Comunità europea si stanno opponendo, in

vario modo, le compagnie petrolifere, giganti economici privati o a partecipazione statale. Ancor oggi, a dispetto di molte dichiarazioni e marginali attività nelle energie rinnovabili, queste compagnie, come la nostra Eni, operano con grande impegno non solo nel commercio, ma anche nella ricerca di ulteriori giacimenti di combustibili fossili, nonostante gli ammonimenti degli scienziati del Intergovernmental Panel On Climate Change (Ippc) e del segretario dell'Onu: «Il nostro pianeta si sta avvicinando rapidamente a dei punti di non ritorno che renderanno la catastrofe climatica irreversibile. Siamo procedendo con il piede sull'acceleratore verso la catastrofe». Certo, non è colpa dell'attuale Governo se lo sviluppo delle energie rinnovabili, che ci permetterebbe di raggiungere l'indipendenza energetica, è andato e va avanti troppo lentamente. Il Governo, però, deve rendersi conto che risolvere il problema energetico con un «Nuovo Piano Mattei» guidato da Eni è assurdo, perché oggi non dobbiamo incrementare, ma ridurre drasticamente l'uso dei combustibili fossili e sviluppare le energie rinnovabili. Ricercare, estrarre e usare i combustibili fossili delle nazioni africane oggi è un grave errore. Lo pagheremo a caro prezzo noi, perché in Italia rallenta lo sviluppo delle energie rinnovabili e ci lega a nuove dipendenze economiche e politiche; ma, ancor più, lo pagheranno i Paesi africani perché il nostro governo, così facendo, spinge questi Paesi a investire nelle tecnologie e nelle infrastrutture dei combustibili fossili, invece di aiutarli a raggiungere l'indipendenza energetica sfruttando l'energia del Sole che hanno in abbondanza.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

CENTRO ARCHITETTURA SACRA

Quando le chiese costruivano le città

Riprenderà a settembre l'attività del Centro studi «Dies Domini» per l'Architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, nella sede di via Riva di Reno 57.

Primo evento sarà, giovedì 28 settembre, dalle 15 alle 19 il seminario: «Quando le chiese costruivano le città. Gli Uffici Nuove Chiese di Bologna, Milano e Torino», in occasione della pubblicazione del volume «La Campagna nuove chiese del cardinale Giacomo Lercaro», di Claudia Manenti. Relatori: Fernando López Arias, Maria Antonietta Crippa, Giorgio Della Longa, Claudia Manenti, Carla Zito. Partecipazione gratuita ed aperta a tutti, con attribuzione di 4 cp agli iscritti all'Ordine degli Architetti di Bologna. È possibile seguire in presenza o in webinar. Ai residenti della Regione Emilia-Romagna

28 SETTEMBRE 2023 dalle ore 15.00-19.00

Via Riva Reno 57, Bologna (partecipazione aperta a tutti, in presenza o in webinar)

Seminario
QUANDO LA CHIESA COSTRUIVA LE CITTÀ.
Gli Uffici Nuove Chiese di Bologna, Milano e Torino.

Il manifesto dell'evento

è consentita la sola partecipazione in presenza (no webinar). Iscrizioni sul sito: <https://www.fondazioneleercaro.it/centro-studi/> (obbligatoria per gli architetti). Giovedì 19 ottobre alle 17, invece, Premiazione concorso «La cappella nel bosco di San Francesco» e inaugurazione dell'esposizione di tutti i progetti concorrenti. Partecipazione gratuita e aperta a tutti, ma solamente via Zoom per motivi legati alla capienza degli spazi. Iscrizioni sul sito: <https://www.fondazioneleercaro.it/centro-studi/>

A ottobre la «Giornata dei risvegli»

Torna il 7 ottobre con un ricco programma la «Giornata nazionale dei risvegli» per la ricerca sul coma – Val la pena? che celebra la 25ª edizione e sarà anche 9ª «Giornata europea dei risvegli». Lo scorso anno la manifestazione ha avuto la prestigiosa Medaglia del Presidente della Repubblica, come iniziativa di alto valore culturale e sociale.

La «Giornata dei risvegli» promossa dall'organismo di volontariato «Gli amici di Luca» si realizzerà sempre in collaborazione con Enti ed Istituzioni, assieme al Comune di Bologna, alla Regione Emilia Romagna, all'Università degli Studi di Bologna, all'Azienda USL di Bologna e in sinergia con la coop. per Luca, con la finalità di sensibilizzazione ed impegno nei confronti delle persone in stato di post-coma. L'iniziativa si lega alla «Casa dei Risvegli Luca De Nigris», il centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell'Azienda USL di Bo-

logna, riconosciuto dal Consiglio d'Europa come buona pratica e da diffondere negli stati membri.

Il 7 ottobre 1997 – ricorda Fulvio De Nigris direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca – è il giorno in cui mi figlio Luca si svegliò, dopo otto lunghi mesi di coma e stato vegetativo, in Austria dove era ricoverato in

un Centro di eccellenza grazie ad una gara di solidarietà. Quel giorno è diventato un simbolo che attraverso la sua storia interpreta il bisogno di migliaia di familiari che vivono situazioni simili e che danno anche adeguamenti a una realtà che cambia e che vede l'invecchiamento dei caregivers per i quali è urgente l'approvazione di una legge che dia loro un giusto riconoscimento e una tutela giuridica. La prossima «Giornata dei risvegli» si occuperà di questo e approfondirà temi del progetto «Bologna è cura». Manifesto partecipativo per la giornata dei risvegli: dai servizi, ai diritti, all'educazione/informazione, alla comunicazione. Un progetto, seguito direttamente assieme alla consigliera del Comune di Bologna Cristina Ceretti con delega al Welfare, alla Disabilità e alla Sussidiarietà circolare, che ha l'obiettivo di promuovere l'idea di cura intesa come consapevolezza, responsabilità e attenzione collettiva.



Giornata dei risvegli

Il logo della manifestazione

Parla il giornalista Mario Marazziti che ha presentato recentemente a Bologna il suo ultimo libro «La grande occasione. Viaggio nell'Europa che non ha paura»

L'INTERVISTA

Quella solidarietà che crea il futuro

DI LUCA TENTORI

Mario Marazziti (Roma, 1952), giornalista, a lungo editorialista per il Corriere della Sera, Avvenire, Famiglia Cristiana e Huffington Post, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, deputato e già Presidente del Comitato per i Diritti umani e della Commissione Affari sociali della Camera dal 2013 al 2018, è stato promotore e primo firmatario della legge di cittadinanza per i bambini immigrati e della riforma delle professioni sanitarie, della legge di sostegno ai disabili gravi e di quella sul recupero degli sprechi alimentari. Il 19 giugno scorso ha presentato a Bologna il suo ultimo libro «La grande occasione. Viaggio nell'Europa che non ha paura» (Piemme Edizioni). Nel cuore dell'Europa l'umanesimo è custodito e, talvolta, nascosto. Invece, bisogna ripartire proprio da lì per una narrativa diversa. Nei miei viaggi in Europa sono andato a cercare se l'uomo c'è ancora. E ho trovato un'immensa, grandissima umanità: gente comune che si mette insieme e nell'accoglienza riscopre il proprio umanesimo e le radici di un luogo. E quindi anche l'essere europei. Ma tutto questo rimane sommerso, se continua una narrazione in cui da fuori può arrivare solo un nemico che ci invade. Al contrario, questa Europa c'è, e deve rinascere. Il suo viaggio racconta di una «solidarietà creativa», nata attorno ai corridoi umanitari della comunità di Sant'Egidio in varie

città europee. Solidarietà creativa: un'espressione bellissima che Papa Francesco, con generosità, mi ha scritto in un suo autografo, dopo aver letto il libro. È creativa perché utilizza tutto quello che c'è, ma che non è ancora messo a frutto. Penso soprattutto alle risorse umane. Prendiamo per esempio i giovani pensionati: persone che hanno

«C'è una narrazione secondo cui c'è sempre un nemico che arriva da fuori. Un'idea falsa, ridicola, sbagliata, inutile»

contatti, relazioni, tempo. In molti luoghi sono diventate il nerbo di una nuova società: un cuore che non perde la memoria, che si mette insieme e costruisce un noi che è pieno di futuro. Un antidoto alla tristezza, al ripiegamento su di sé. Direi che questa solidarietà

creativa aiuta anche la comunità di Sant'Egidio a mettersi insieme: laici, non cristiani o non cattolici, per ritrovare e utilizzare quelle risorse che verrebbero lasciate in disparte.

La grande occasione: è un'opportunità che abbiamo perso o c'è ancora tempo per rimediare? Dipende da noi. Ed è difficile, quando c'è una narrazione secondo cui c'è sempre un nemico che arriva da fuori. Quando c'è un'idea falsa, ridicola, sbagliata, inutile, come quella che dice che dobbiamo stare attenti a non essere sostituiti come gruppo etnico. Invece, abbiamo la possibilità di fare scelte giuste quando si capisce che il problema delle migrazioni non è un'emergenza, ma un fatto strutturale. Negli ultimi tre anni sono stati registrati 15 milioni in più di profughi forzati nel mondo. Erano 50 milioni all'inizio del 2010, adesso sono 110 milioni. È un fenomeno in crescita. È il mondo che sta cambiando: ma se si dice che è

un'emergenza, allora non si troveranno mai le soluzioni, perché saranno sempre provvisorie. È una grande occasione per rimanere umani e ritrovare noi stessi: il cambiamento può iniziare da ciascuno di noi. Questo è ciò che tiene viva l'anima dell'Europa, l'anima delle sue tante culture che ne favoriscono la crescita. L'Italia è nata da una volontà, non da una lingua comune o da un gruppo etnico. È una grande occasione per il futuro, anche per la propria felicità personale. Perché la avvertiamo tutti, questa rassegnazione, questa incertezza nel domani, in un mondo molto individualista che fatica a ricostruire le reti sociali. Qui, al contrario, rinascono le reti, rinascono le comunità, si mettono insieme persone che non c'entrano niente l'una con l'altra, ma che diventano un gruppo dirompente a qualunque età. C'è una storia più di tutte che l'ha colpita? Ne voglio ricordare due. A Barcellona ho incontrato un ragazzo che ha fatto sette viaggi per arrivare in



Presentazione del libro «La grande occasione» il 19 giugno scorso. Marazziti è il secondo da destra

Europa: ha attraversato tutti i paesi del Nord Africa, per tentare varie strade, finché alla fine è partito dal Marocco ed è arrivato in Spagna. Aveva 13 anni quando è partito: ha vissuto nel deserto da solo, sorretto da una forte fede in Dio. Poi a Barcellona ha incontrato la comunità di Sant'Egidio e oggi aiuta le persone anziane, mentre studia per diventare mediatore culturale. E così il confine tra chi viene aiutato e chi aiuta si attenua, quasi si azzerà nel tempo. Poi c'è la storia di un'insegnante di arte in pensione, ormai ottantenne. Dopo tutta una vita trascorsa in una città sull'Adriatico, prende una casa a Lucca. È una donna molto anticlericale, una socialista vecchio stampo. Da sola, senza famiglia, la sua vita si sta concludendo. Decide di mettere a disposizione la

cassetta che ha comprato con i suoi risparmi perché non sopporta di vedere i morti in mare. Chiama la comunità di Sant'Egidio e così la sua casa diventa un rifugio per una famiglia di siriani: lei trova dei nipoti, dei figli, e altri si uniscono a lei. Viene nominata «donna dell'anno» a Lucca.

«Se si dice che è un'emergenza, non si troveranno mai le soluzioni. È invece una grande occasione per rimanere umani»

La sua vita ricomincia a 80 anni. Lei si è occupato anche di pena di morte, accoglienza, cittadinanza degli immigrati, accompagnamento delle

famiglie con disabilità, lotta allo spreco del cibo. Sono temi su cui ricostruire anche l'Europa, un'Europa che vede i suoi albori anche nell'attività dei monaci durante il Medioevo... Io credo che l'Europa non è finita. Dobbiamo ricostruire questo patrimonio di umanità, mettendo sempre al centro le persone. E se questo diventa il nostro interesse, davvero può essere anche la nostra rinascita. Dobbiamo superare l'idea di dovercela fare sempre, tutto da soli, tutti individui: la solitudine si sta mangiando la nostra vita. Come sono nati i Comuni nel Medioevo? Come è nata l'Università di Bologna? Dal basso. Io credo che c'è un grande futuro nella cultura dell'umano: una cultura solidale, che ha forti radici cristiane.

LA PRESENTAZIONE

Un libro che ripercorre l'umanità e le città di un'Europa che accoglie

Si è svolta recentemente nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, la presentazione del volume «La grande occasione. Viaggio nell'Europa che non ha paura» (edizione Piemme), scritto dal giornalista Mario Marazziti, già presidente della Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati e Portavoce della Comunità di Sant'Egidio. Con lui hanno dialogato l'arcivescovo, cardinale Matteo Zuppi, Lucio Garaciolo, direttore di Limes, Graziano Delrio, senatore e già ministro, e la giornalista Karima Moulai.



Mario Marazziti

Festival francescano, la sinodalità al centro

La manifestazione, attesa dal 21 al 24 settembre in Piazza Maggiore, prevede tre occasioni per «camminare insieme»

Nel ricco programma (disponibile sul sito www.festivalfrancescano.it) del Festival Francescano 2023, atteso dal 21 al 24 settembre in Piazza Maggiore con il titolo «Sogno, regole, vita», c'è una particolare attenzione al Cammino sinodale. Perché? Ce lo spiega fra Dino Dozzi, francescano, direttore scientifico del Festival. «E' perché lo sentiamo molto vicino allo

spirito del Festival - dice -. Sinodo vuole dire «fare un pezzo di strada insieme»: lo stesso motivo per cui è nato il Festival francescano: camminare insieme alla gente!». Ben tre sono gli incontri, di alto profilo, che il Festival dedica al Sinodo. Tre occasioni per «camminare insieme». Si inizia giovedì 21 settembre, nella sede della Fondazione per le Scienze Religiose, con la presentazione del libro «Piccola scuola di sinodalità», che - spiega fra Dino - raccoglie le lezioni della Piccola scuola di Sinodalità organizzata a Bologna dalla Fondazione per le Scienze Religiose (Fscire) e dalla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). Incontri con voci

autorevoli di vescovi, rabbini, teologi... sarà una bella occasione per rendere disponibile questa «scuola» anche a coloro che non vi hanno partecipato». Si continua sabato 23 settembre, con gli altri due incontri. Alle 12, in Piazza Maggiore, ci sarà il dialogo tra Lidia Maggi e Alberto Melloni sulla «Chiesa dei sogni». «Una pastora batista, teologa innamorata della Parola di Dio, e un professore di Storia della Chiesa si chiederanno: che cosa sognava Gesù quando ha affidato la Chiesa a Pietro? E Lutero quando ha proposto la sua riforma? Che cosa sognavano i padri conciliari sessant'anni fa parlando della Chiesa del futuro? Ecco - continua il direttore scientifico del Festival -, ascoltare

questo dialogo vorrà dire prendersi per mano, anche in senso ecumenico. Un momento prezioso di sinodalità». Alle 16:30, invece, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, vice presidente della Cei e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, dialogherà con gli autori del libro «Prendersi cura del cammino sinodale» (EDB, 2023). «Monsignor Castellucci - sottolinea padre Dozzi - nella sua introduzione molto intensa al libro, parla della necessità di adottare uno stile nuovo di essere Chiesa, uno stile fatto di ascolto attento, reale e vicendevole. Ne parleremo insieme». Fra Dino Dozzi ricorda

Un'immagine di comunicazione durante la scorsa edizione del Festival francescano (foto D. Crechia)



infine i Cantieri di Betania. «Il primo di questi cantieri è la «piazza del villaggio», e Piazza Maggiore è la piazza del grande villaggio di Bologna - dice - e poi l'ospitalità, il servizio, la formazione: sono queste le caratteristiche del cammino sinodale e, in fondo, anche del

Festival: l'ascolto, l'andare in piazza, una ospitalità reale, spirituale e culturale offerta a tutti. Festival e Cammino sinodale, un cammino comune dunque. Che dalla piazza di Bologna sognerà la Chiesa di domani.

Nicola Orlandini



Un incontro fra i giovani della Casa Emmaus alla Croara

«De sidera», esperienza per giovani in ricerca

«**D**e sidera» («dalle stelle») è l'etimologia della parola «desiderio»: è cosa più del desiderio contraddistingue il cuore di un giovane? Per questo si chiama «De sidera» l'esperienza di fraternità, lavoro e preghiera rivolta ai giovani della nostra diocesi, che si svolgerà dal 16 al 20 agosto a San Lazzaro di Savena, nell'antica Abbazia di Santa Cecilia della Croara. Dedicato a chi sta cercando un'occasione per staccare un po' e trascorrere in modo non banale i giorni dopo Ferragosto, «De sidera» è

un'opportunità offerta ai giovani dai 18 ai 38 anni per fermarsi e prendere il respiro, sul piano umano e spirituale, vivendo alcune giornate di fraternità, di lavoro e di preghiera nella Casa dove già vivono altri giovani. In questo luogo la cui esistenza è attestata fin dal 1095, emblema da secoli di storia, arte e spiritualità è riconosciuto dall'Unesco come Monumento messaggero di una cultura di pace, da novembre 2021 ha trovato la sua sede Casa Emmaus: una realtà che accoglie giovani in ricerca, che vivono insieme e compiono un cammino di discernimento e

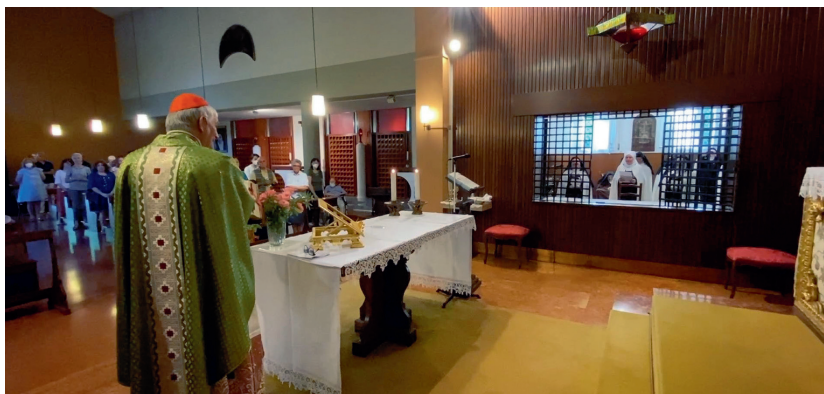
A Casa Emmaus, nell'antica Abbazia di Santa Cecilia della Croara, dal 16 al 20 agosto, la proposta per chi ha dai 18 ai 38 anni di giornate di fraternità, lavoro e preghiera

approfondimento vocazionale, guidati da don Ruggero Nuvoli, direttore della Casa e direttore spirituale del Seminario Arcivescovile. In uno scenario naturalistico suggestivo, il

tempo durante il «De sidera» sarà scandito da momenti di preghiera, lavoro semplice e risonanza, nel segno della condivisione di alcuni giorni di vita insieme. E di sera, proprio alle stelle si potrà volgere lo sguardo nel cielo sopra le colline bolognesi: quelle stelle che furono spettatrici del rivelarsi di Gesù ai discepoli di Emmaus («Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino», Lc 24,49). Al brano evangelico si ispira infatti l'itinerario formativo de «La Via di Emmaus», che si offre ai giovani della diocesi per approfondire la fede e

rispondere alla chiamata vocazionale. Il «De sidera» si svolgerà dalle ore 18 di mercoledì 16 agosto alle ore 14 di domenica 20 agosto a Casa Emmaus assieme ai giovani che già abitano la Casa tutto l'anno e ad altri che qui trovano ospitalità e accoglienza. È possibile partecipare integralmente a tutte le giornate, restando a dormire presso la struttura, o anche solo ad alcuni momenti, in base alle proprie disponibilità. Per info e iscrizioni scrivere a viademmaus@gmail.com indicando nome cognome, telefono, età e provenienza.

Domenica scorsa Zuppi ha celebrato la Messa nel Carmelo di Bologna, in occasione del 70° anniversario del nuovo edificio, e ha ricordato l'importante ruolo delle contemplative



La Messa presieduta dall'Arcivescovo nel Carmelo di Bologna domenica scorsa

DI ANDREA CANIATO

Sessant'anni fa, il 23 luglio 1953, la comunità claustrale delle Carmelitane scalze di Bologna si trasferiva nel Monastero di Via Siepelung, dove da allora continua la sua vita di contemplazione e di preghiera, sul solco degli insegnamenti di Santa Teresa di Gesù e dei santi Carmelitani. Il Cardinale Arcivescovo ha celebrato una Messa di ringraziamento accennando, all'inizio dell'omelia, al titolo un po' tetro dato allora dalle cronache del Giornale dell'Emilia che parlò di un evento memorabile per le «prigioniere di Dio». Il Cardinale ha rilevato che ci sono in giro per il mondo persone che sono molto più prigioniere delle monache, prigioniere perché si rendono vittime di tante schiavitù, mentre invece la preghiera rende liberi perché avvicina a Dio. L'Arcivescovo ha anche ricordato come uno dei motivi che spinse le Carmelitane, a lasciare il precedente ristretto convento di Via Malcontenti, in pieno centro, fu anche la serie di bombardamenti che colpirono la città durante la guerra e che avevano interessato anche la zona del monastero. E qui il pensiero del Cardinale è andato alle notizie che giungevano in quelle ore da Odessa, alla distruzione della Cattedrale di quella città, alle vittime e ai tanti danni provocati dalle guerre. L'Avvenire d'Italia del 24 luglio del '53, tra la cronaca delle prime esperienze di turismo sociale e come strumento di elevazione sociale

Il monastero «purifica l'aria»

della classe lavoratrice e la notizia di una serie di furti avvenuti in una abitazione e in quattro pollai, riporta alcuni passaggi dell'omelia del cardinale Lercaro che inaugurò con la Messa il nuovo monastero. Per la contemplazione e per la preghiera, che sono cibo dell'anima e colloquio con Dio, tutto si possono abbandonare, anche gli affetti più cari, perché così intensa la preghiera non stanca, non fa conoscere la solitudine, e, anzi, rivela orizzonti sconfinati di bellezza. Il nuovo monastero, spiegava ancora il quotidiano, è a pianta rettangolare e racchiude all'interno un piccolo cortile. Al piano terreno, la cappella e il refettorio. Al piano superiore le 21 celle, più quelle destinate alle novizie, e i laboratori. Pur nelle linee moderne, il monastero vuole richiamare un'atmosfera mistica e adatta al raccoglimento. Un fascicolo pubblicato dalle monache, ripropone momenti salienti della

storia del Carmelo di Via Siepelung, come l'intervista di Sergio Zavoli nel 1957, che portò ad una complicata notorietà, o la visita a Bologna di Giovanni Paolo II nel '97, quando la comunità quasi al completo ebbe il permesso di lasciare la clausura per incontrarlo in Cattedrale, o come quando nel 2017, la clausura si aprì a Sua Santità Bartolomeo di Costantinopoli, per un momento che tra l'altro vide riunirsi anche monache di altri monasteri e di altri ordini, fino alla più recente visita nel maggio scorso della Madonna di San Luca che è stata quasi anche un incontro tra le monache e la città di Bologna. «Durante il Covid - ha detto ancora il Cardinale, mi regalarono un purificatore dell'aria. Veramente non so a cosa servisse, in fondo. Ma sono sicuro che il monastero è un purificatore dell'aria per la nostra città: qui la preghiera purifica la nostra città da tanti inquinamenti spirituali, perché orienta il cuore all'amore di Dio, perché, come

diceva Santa Teresa: Dio solo basta!». «Questa è una casa santa non per l'eccellenza delle nostre qualità - ha proseguito il Cardinale - ma per l'umiltà di servire Gesù, di sentirlo vicino, e di farci ispirare da lui le nostre azioni e i nostri pensieri. Qui non si evitano i «tempi duri». La vera santità è gioia, perché «un santo triste è un triste santo». L'ascesi è uscire dalla mediocrità che ci involgarisce e ci imbutolisce, e ci aiuta a trovare quello che c'è di più bello in noi. A scesi è scendere nel profondo di noi stessi. Non è perdere il vino, ma farci gustare quello buono, facendo quello che Lui ci dirà». «La preghiera vince il pessimismo - ha concluso - e genera buone iniziative. È questo il realismo teresiano, che esige opere invece di emozioni e amore invece di sogni. Insomma, è dalla preghiera che nasce l'azione, dal silenzio le parole che esprimono il cuore e comunicano al cuore». Il testo integrale dell'omelia dell'Arcivescovo è su www.chiesadibologna.it



La Family Room della Fondazione McDonald (foto P. Righi)

Fondazione McDonald coi bambini in ospedale

Essere volontario all'interno della Family Room dell'Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico (Ircs) Policlinico di Sant'Orsola, affiancando quotidianamente lo staff, significa vivere un'esperienza arricchente che offre la possibilità di restare accanto alle famiglie con bambini che stanno affrontando un percorso di cura presso i reparti di Neonatologia e Chirurgia pediatrica neonatale dell'ospedale. Donare loro amore, sostegno e attenzioni significa regalare momenti di serenità e spesso di svago, nel corso di giornate interminate da terapie e cure mediche. E' l'attività che svolgono i volontari della Fondazione per l'infanzia Ronald McDonald.

Entro l'anno, la Fondazione punta a raddoppiare il suo impegno presso la città di Bologna, a favore delle famiglie con bambini, inaugurando la seconda struttura cittadina e la prima Casa Ronald italiana ospitata all'interno di un ospedale. Un altro importante tassello per Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald che, da oltre vent'anni, si pone al fianco delle realtà ospedaliere pediatriche d'eccellenza in Italia e nel mondo e si impegna affinché bambini e adolescenti malati possano affrontare nel migliore dei modi il periodo di ricovero e di terapia.

In Italia, Fondazione Ronald è presente in sette città con quattro Case Ronald: Casa Ronald Firenze (nei pressi dell'Ospedale pediatrico Meyer), Casa Ronald Palidoro (nei pressi dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma a Fiumicino), Casa Ronald Roma Bellocardo (nei pressi dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù del Gianicolo) e Casa Ronald Brescia (nelle vicinanze dell'Azienda socio-sanitaria territoriale Spedali Civili di Brescia); alle quali andrà ad aggiungersi, nel 2026, Casa Ronald Milano. Oltre che con altre tre Family Room, quali la Family Room Milano all'interno dell'Unità Pediatrica dell'Asst Grande Ospedale metropolitano Niguarda, la Family Room Alessandria dentro l'Azienda ospedaliera Sant'Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, e la Family Room dell'Azienda ospedaliera Universitaria Careggi di Firenze. Ad oggi i bambini e le famiglie sostenute sono oltre 50.000 per un totale di 270.000 giorni di accoglienza. Solo nel 2022, sono state più di 1.700 le famiglie ospitate e oltre 18.000 i pernottamenti offerti. Ma vogliamo fare sempre di più e meglio, e per questo cerchiamo nuovi volontari.

Per informazioni su come diventare volontario presso la Family Room, ecco di seguito i contatti: e-mail: familyroom-bo@fondazioneronald.it; telefono: 051-214 4686 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18); Whatsapp: 342-9937740.

Ripresi i viaggi missionari

Quest'estate riprendono i «Viaggi missionari» promossi e organizzati dal Centro missionario diocesano - Missio Bologna, guidato da don Francesco Ondedei. Di seguito una delle testimonianze che sono state lette durante la «Messa dei partenti» che si è tenuta recentemente nella parrocchia del Corpus Domini.

Quest'estate partiremo con il Centro missionario diocesano di Bologna per la diocesi di Iringa, in Tanzania. In questi mesi ci siamo incontrati per conoscerci e preparare il nostro cuore a vivere questa esperienza, piantando piccoli germogli di desiderio che aspettano la loro

La testimonianza di laici che si recheranno nella diocesi di Iringa, in Tanzania, letta durante la «Messa dei partenti»: il desiderio di costruire una «umanità nuova»



fioritura. Desideriamo vedere quell'arcobaleno posto come segno di alleanza tra Dio e l'uomo ed essere anche noi stessi, ponte per una umanità nuova. Desideriamo spogliarci di ogni presunzione e pregiudizio, per avere un cuore libero, pronto ad accogliere e a lasciarsi stupire. Desideriamo scoprire quali sono quelle poche cose che contano, che servono e che restano e il resto imparare a lasciarlo andare. Desideriamo uscire da noi stessi e andare incontro alle vite che ci accoglieranno, per riscoprirci nell'incontro con l'altro e imparare a tornare.

Delbrel, il cielo in una strada



La splendida biografia di Madeleine Delbrel, una delle figure spirituali più grandi e significative del XX secolo. Poetessa, assistente sociale e mistica, la sua vita completamente donata a Dio mostra il volto di una santità «della porta accanto» particolarmente incisiva per i nostri tempi. E' questo il contenuto del volume «Il cielo in una strada. Madeleine Delbrel» di Maria Amato Di Lorenzo, Edizioni Immacolat (euro 12), disponibile anche in versione ebook (euro 8,40). La biografia segue le tracce misteriose di una grande vita felice, attraversata da un insondabile amore. La sua infanzia fantasiosa e

spensierata, l'adolescenza inquieta segnata dalla «morte di Dio», la bellezza ammaliante di Parigi e il peso di un dolore che dapprima la schianta e poi trucca dentro un buio da cui a poco a poco germoglia una luce abbagliante. Sentieri sconosciuti che si fanno chiari solo attraversandoli, in una solitudine tutta abitata da Dio e resa affollata dagli uomini e dalle donne del suo tempo, compagni di strada di quel misterioso viaggio chiamato vita. Si può acquistare il libro sul sito www.libreriaedelsanto.it o richiederlo inviando una mail a info@kolbemission.org



La Stazione di Bologna dopo l'esplosione della bomba (2 agosto 1980)

Messa per la strage del 2 agosto

Mercoledì 2 agosto si ricorderà il 43° anniversario della strage alla Stazione di Bologna: l'esplosione di una bomba che lo stesso giorno del 1980 causò 85 vittime e oltre 200 feriti. Accanto alle celebrazioni civili che si terranno in mattinata, ci sarà anche come ogni anno una celebrazione eucaristica in ricordo e suffragio dei defunti, alle 11,15 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza, 64). Presiederà il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani.

Casa del Clero, Vergine della Neve

Sabato 5 agosto nella chiesa di Sant'Agostino della Casa del Clero (via Barberia, 24) si terrà l'ormai tradizionale festa della Madonna della Neve. Alle 10 Messa celebrata da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, nella chiesa di Sant'Agostino e processione nel giardino della Casa; alle 20 Rosario guidato da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, e processione nel giardino della Casa. Al termine: rinfresco offerto a tutti, con panzerotti, gelato e bibita.



Particolare della Madonna della Neve nella chiesa della Casa del clero



L'Arena estiva del Cinema Tivoli

Tivoli, al cinema sotto le stelle

È aperta l'Arena Estiva Tivoli (via Massarenti, 418), con molti importanti film della stagione e alcune nuove uscite. Questa sera «Mon crime - La colpevole sono io», di François Ozon; 1 e 2 agosto «The quiet girl», di Colm Baird, con C. Clinch, C. Crowley, A. Bennett; 3 e 4 agosto «Il primo giorno della mia vita» di Paolo Genovese, con I. Servillo, V. Mastandrea, M. Buy. Inizio alle 21,30. In caso di pioggia si utilizzerà la sala interna. I biglietti possono essere acquistati online o in biglietteria. Su www.cinemativoli.it le proiezioni fino a settembre.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

BURZANELLA. La Confraternita del Santissimo Sacramento di Burzanello (Camugnano) unita alla parrocchia, si prepara a celebrare come ormai da molti anni le Solenni 40 ore Venerdì 4 e sabato 5 agosto si inizierà con la celebrazione della Messa alle ore 8 e a seguire Adorazione eucaristica fino alle ore 23. Domenica 6 agosto si inizierà invece con la celebrazione della Messa alle ore 8,30 e a seguire Adorazione fino alle ore 17,30. Dalle 17,30 alle 18,30 Adorazione comunitaria animata, seguita Benedizione eucaristica. Per chi fosse interessato troverà una tabella all'interno della chiesa per indicare l'ora in cui può essere presente; per altre informazioni contattare il numero 3398091507.

associazioni e gruppi

UNITALSI. Oggi il Consigliere aggiunto della Sottosegreteria Unitaldi di Bologna, Antonio Cerone e la moglie Ida Abbagnante, festeggeranno il 50° Anniversario di matrimonio, durante la Messa delle 11 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro. Il Consiglio e tutto il personale e i volontari, nel congratularsi per il traguardo raggiunto augurano loro di consolidare tale unione, continuando serenamente la vita, con la protezione della Madre Celeste.

cultura

CORTI CHIESE CORTILI. Nell'ambito di «Corti, Chiese e Cortili 2023», rassegna di musica colta sacra e popolare, questa sera alle 21, nel Giardino di Villa Edvige Garagnani (Zola Predosa) «Revolucionaria!», concerto nel segno di Violetta Parra, Mercedes Sosa e Chavela Vargas con un complesso formato da Lavinia Mancuso (voce, chitarra), Jacopo Schiavo (chitarra), Mauro Menegatti (fisarmonica), Nicolò Pagani (contrabbasso), Raul Sceba (percussioni). Sabato 4 agosto a Sasso Marconi (Villa Dava

e parco antistante presso Borgo di Colle Ameno), «Infinite sfumature e profondi ricordi», col duo pianistico Betsabea Faccini, Elia Faccini. Musiche di C. Debussy, M. Ravel, A. Solbiati. Informazioni: tel. 051 836441.

CRINALI. Il lungo programma di «Crinali» prosegue. Mercoledì 2 agosto si può partecipare a un percorso dalla sede della Pro Loco di Villa d'Aiano (ore 19). Durante il cammino si tiene un concerto del Coro La Rocca di Gaggio Montano. Sabato 5 invece, dalle 16, a Riola Ponte, si parte da piazza Alvar Aalto e, procedendo verso la Rocchetta Mattei, si raggiunge il borgo della Collina di Savignano per poi ritornare al luogo di partenza. Durante il percorso, il concerto è tenuto da Ilaria Fantin col suo archiello elettrico. La direzione artistica è di Claudio Carboni e Carlo Maver. Si può prenotare a www.crinallibologna.it/it. Info: 3295652996 - crinali@unionepennino.bo.it

TERME DI PORRETTA. Al Parco delle Terme di Porretta, oggi sono due gli appuntamenti in programma per l'Estate Najadi. Alle 16,30 si tiene «Un viaggio nella Musica», un Saggio concerto del Campus Musicale 2023. Alle ore 21, in collaborazione con l'Associazione Porretta Cinema, viene proiettato invece il film «Habemus Papam» (Commedia, 2011) di Nanni Moretti, con Michel Piccoli e Nanni Moretti. Nel film un nuovo pontefice è in preda all'ansia e alla depressione per il peso del ruolo che deve assumere. Uno psicanalista viene chiamato per aiutarlo. Ingresso libero. Parco delle Terme di Porretta, Via Roma, 5, Alto Reno Terme (BO). Tel. 053422062.

EMILIA ROMAGNA FESTIVAL. Emilia Romagna Festival propone per questa sera alle 21, nella chiesa di San Girolamo di Tossignano,

il «Terra String Quartet», impegnato in musiche di Beethoven e Mendelssohn-Bartholdy. Giovedì 3, alla Villa Certani Vittori Veneti di Vedrana (Budrio), lo stesso quartetto (Harriet Langley violino, Amelia Dietrich violino, Ramon Carrero Martinez viola e Audrey Chen violoncello), vincitore del primo premio al Fieschhof National Chamber Music Competition 2022, si presenta con Claudio Mansutti al clarinetto, con musiche di Mozart (Quintetto in la maggiore per clarinetto, K. 581 «Stadler») e Beethoven (Quartetto per archi in do maggiore op. 59 n. 3 «Rasumowsky»). Info: 0542 25747 - info@erfestival.org

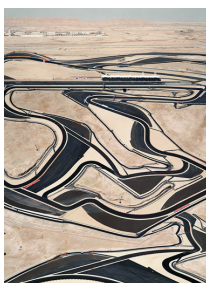
GENUS BONONIAE. «Genus Bononiae. Musei nella Città» è un percorso culturale, artistico e museale in palazzi storici di Bologna. Ecco alcuni orari per l'Estate: Palazzo Pepoli. Museo della Storia di Bologna: Dal martedì alla domenica, 10-19. Palazzo Fava. Palazzo

delle Esposizioni. La mostra «Viaggio verso l'ignoto. Lucio Saffaro tra arte e scienza» martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10-19 (ultimo accesso 18); giovedì dalle 10 alle 21,30 (ultimo accesso 20,30); Santa Maria della Vita con il Compianto di Niccolò dell'Arca dal martedì alla domenica, 10-18,30 (ultimo accesso alle 18). La mostra «Ilario Fioravanti. Epifanie del dolore e della gioia» dal martedì alla domenica, 10-19 (ultimo accesso alle 18).

SPAESAGGI FESTIVAL. Si conclude oggi «Spaesaggi festival», manifestazione organizzata dal Comune di Grizzana Morandi e dall'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese. Alle 11, a Riola Ponte, nella Piazza Alvar Aalto, «Heart of Italy Pipe Band» in concerto, mentre alla Rocchetta Mattei, oltre a visite guidate, nel corso della giornata sono in programma: alle 18 Concerto della Slobodskansky Youth Academic Symphony Orchestra di Kharkiv (Ucraina) diretta da Igor Budinstein, alle 19 «Lo strumento è la mia casa», un'intervista di Valerio Corzani al bandoneonista e flautista Carlo Maver e alle 21 concerto di «La Scuola dei fluidi». A seguire Dj set alla Rocchetta con Dj Farrapo. Ingresso: 5 euro fino a esaurimento posti.

BURATTINI A BOLOGNA. Per «Burattini a Bologna con Wolfgang» 2023 giovedì 3 agosto nel Cortile d'Onore di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore, 6) verrà rappresentata la commedia avventurosa «Fagiolino e Spanapino nel covo dei briganti» con Balanzzone e Tonino ministri senza portafoglio, ospite d'onore «Esplora con Canby». Il posto di Canby consente lo svolgimento degli spettacoli anche in caso di maltempo. Spettacoli consigliati dai 5 anni in su; accoglienza pubblico ore 20. Info e biglietteria online: www.burattiniabologna.it

FONDAZIONE MAST



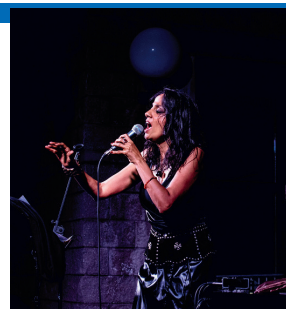
Andreas Gursky, le fotografie che narrano il lavoro

Alla Fondazione Mast (via Speranza, 42) è aperta fino al 7 gennaio 2024 la mostra fotografica «Andreas Gursky. Visual spaces of today» a cura di Urs Stahel e Andreas Gursky, che segna l'inizio della celebrazione di due ricorrenze: i 100 anni dell'impresa G.D. e i 10 anni di Fondazione Mast. «fare del lavoro una cultura e della cultura un lavoro»: sono parole che legano insieme queste due realtà, che rappresentano da un lato la cultura aziendale dell'impresa che si è consolidata nel tempo e dall'altro quella della creazione di uno spazio innovativo e partecipativo di produzione del pensiero sul lavoro.

MUSEO MUSICA

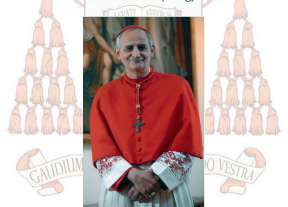
A (s)Nodi la voce italo-etiope di Anglana

Per (s)Nodi - Festival di musiche inconsuete, martedì 1 agosto al Museo della Musica (Strada Maggiore, 34) la voce di Saba Anglana, cantante autrice italo-etiope nata in Somalia, scava come una radice nel terreno della memoria, si allea alla natura e ai suoi elementi, cercando il loro comune denominatore in un fitto intreccio di canto e parola.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DALL'1 AL 6 AGOSTO
A Lisbona (Portogallo) interviene alla Giornata mondiale della Gioventù (Gmg).



AGENDA

Appuntamenti diocesani

Dall'1 al 6 agosto. A Lisbona (Portogallo) i giovani della diocesi partecipano alla Giornata mondiale della Gioventù (Gmg), presente l'Arcivescovo.



Barbarolo, «festa grossa» del Carmine

Da venerdì 4 a domenica 6 agosto si terrà a Barbarolo (Loiano) la «Festa Grossa» in onore della Beata Vergine del Carmine. Venerdì 4 alle 19,30 Rosario, alle 20 Messa, alle 21 apertura stand gastronomico e alle 21,30: «Ballando sotto le stelle di Barbarolo» con DJ Sumbly. Sabato 5 alle 16 «Facciamo tre tende» (Mt 17,1-9), attività per bambini animata dal parroco don Enrico Peri; alle 17 Messa; alle 18,30 Inizio Torneo di Green Valley e apertura stand gastronomico; alle 20,30 Gara di Briscola; alle 21 Serata musicale con l'Orchestra «William Monti

e Nicolò Quercia». Domenica 6, solennità della Trasfigurazione del Signore; alle 10,30 Rosario, alle 11 Messa; alle 16,30 Vespri solenni; alle 17 altra Messa; alle 18,30 Concerto di Campanie, Start percorso su Mountain Bike con il Free Bike, finale del Torneo di Green Valley e Apertura stand gastronomico; alle 20 Tombolata; alle 21,00: Serata musicale con Cristina Molteni.



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

31 LUGLIO
Cremonini don Antonio (1994)

1 AGOSTO
Pardi don Umberto Pietro (1973), Ferrari padre Ludovico Marcello (1992)

2 AGOSTO
Capra don Marino (1991)

3 AGOSTO
Guarniero don Marcello, diocesi di Imola (2015)

5 AGOSTO
Gardini don Teobaldo (1969), Pallotti monsignor Paolino (1981), Melloni don Aldo-brando (2002), Berselli don Dario, salesiano (2008), Motta padre Giuseppe, barnabita (2021)

Dae, la app per i defibrillatori

Sapevate che in Emilia-Romagna in ogni momento ci sono più di 15mila persone pronte a salvarvi la vita? Merito di Dae RespondER, l'applicazione di accesso pubblico alla defibrillazione che riunisce una rete di primi soccorritori occasionali diffusi da Piacenza a Rimini. Persone come Lorenzo, un 22enne di Rimini volontario per la Croce Rossa, che pochi giorni fa ha salvato un camionista che aveva appena avuto un arresto cardiaco a pochi passi da casa del ragazzo. Arriva sul telefono la notifica, lui subito corre in strada, recupera dalla farmacia più vicina un defibrillatore portatile e presta il primo provvidenziale soccorso, nell'attesa dell'arrivo di

un'ambulanza. O come Federico e Marco, due medici del 118 di Bologna che lo scorso fine settimana erano a Ferrara in libera uscita, per un

festival dedicato allo street food, insieme a una collega dell'ospedale di Rovigo: sono a tavola, suona l'app e loro accorrono ad aiutare un altro professionista della sanità, Antonio, infermiere del Pronto soccorso di Cona, che stava praticando le prime manovre di soccorso a un uomo in arresto cardiaco improvviso. Perché defibrillare entro 5 minuti dall'inizio dell'arresto cardiaco può portare le chance di sopravvivenza fino al 50-70%, mentre, se nessuno interviene, le probabilità calano del 10-12% per ogni minuto che passa: ecco che installare una app come Dae RespondER può davvero salvare vite. Scopri come funziona su <https://www.118er.it/dae> (A.O.)



Il logo della app

SAGGIO

Beata Imelda Lambertini: Foschi indaga la più antica «notizia»

Recentemente, la storica Paola Foschi ha pubblicato un saggio sulla figura della Beata Imelda Lambertini. Il saggio è uscito sulla rivista «Archivium fratrum praedicatorum» dei frati Domenicani. Il titolo è: «La più antica notizia documentaria della beata Imelda Lambertini presso il convento di Santa Maria Maddalena di Valdi Pietra di Bologna». Di seguito, un abstract del contenuto.

Le ricerche sulla vita di Imelda Lambertini e il suo miracolo, avvenuto nel 1333 nel convento di Santa Maria Maddalena di Valdi Pietra, Bologna, portano alla scoperta di un nuovo documento: una cronaca bolognese, derivata dalla cronaca Bolognese, a cui sono state poi aggiunte alcune righe, che ricordano il miracolo eucaristico. Venne avanzata l'ipotesi che un domenicano residente a San Domenico di Bologna avesse avuto notizia del miracolo

all'inizio del XVII secolo e lo avesse aggiunto alla copia della cronaca Bolognese in suo possesso. Si può dire, quindi, che la Beata Imelda fosse conosciuta prima del Concilio di Trento. Nella seconda metà del XVII secolo, Padre Lodovico da Prelmo dello stesso convento lo inserì nella sua cronaca, e P. Vincenzo Spargati lo scrisse sulla copia del convento della cronaca di Frà Girolamo Borselli.



Una raffigurazione della Beata Imelda

Testimonianze e storie di speranza e rinascita Fresco di stampa, per i tipi di Itaca, un nuovo volume racconta il dramma dell'alluvione ma anche la tanta solidarietà messa in campo

Fatti di bene accaduti in Romagna

Tra le riflessioni anche quelle del cardinale Matteo Zuppi e di monsignor Giovanni Mosciatti



DI LUCA TENTORI

A due mesi dall'alluvione che ha colpito in maggio alcune zone dell'Emilia e soprattutto la Romagna, un volume delle edizioni Itaca raccoglie testimonianze ed esperienze. Il libro dal titolo «Fatti accaduti in Romagna. Nel dramma dell'alluvione la sorpresa di un'onda di bene» (p. 184; 15 euro) è curato da don Leonardo Poli, prevosto dell'Insigne Collegiata di Lugo, ed Eugenio Dal Pane,

fondatore e direttore editoriale di Itaca. Il volume raccoglie oltre 60 contributi sotto forma di racconti, testimonianze e pensieri, fra cui le riflessioni del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola e delegato regionale per le Comunicazioni sociali, intervenuti nelle scorse settimane a un incontro a Castel Bolognese. «Io penso - dice il cardinale Matteo Zuppi in una riflessione ospitata nel

volume - che tutti noi non abbiamo mai visto una cosa così bella. Portiamocela nel cuore: tanta solidarietà ci aiuta, ci conforta, mi sembra anche che ci faccia guardare con tanta speranza il futuro». I fatti accaduti in Romagna nel mese di maggio rimarranno indelebili nella memoria personale e collettiva. «Questo libro - spiegano i curatori dell'opera - è nato dal desiderio di custodire l'esperienza di quei giorni attraverso le voci di chi li

ha vissuti. Il frutto è un racconto corale, popolare e sinfonico, dove i temi ritornano, con sfumature e accenti diversi, si rincorrono e si approfondiscono, restituendoci dal vivo il dramma. Se la forza devastatrice dell'acqua è stata oltre ogni previsione e immaginazione, essa non è risultata, però, l'unica protagonista. Immediatamente e sgorgata dal cuore di tante persone un'onda di bene, desiderabile anche nella normalità del vivere».

Tanti hanno riscoperto il valore di essere comunità, trovando nei loro sacerdoti e nel popolo cristiano una realtà vicina, che si è sporcata le mani per rispondere alle necessità delle persone e delle famiglie fino ad abbracciare la domanda di senso che ogni dramma porta con sé e il desiderio che la vita buona intravista possa essere seme di una vita migliore. Il volume ospita inoltre gli interventi dei sindaci di Lugo, Castel Bolognese, Conselice

oltre a quelli dell'assemblea di Lugo del 25 maggio con Davide Prosperi, presidente della fraternità di Comunione e Liberazione che ha ricordato come «la speranza e qualcosa di reale, di concreto, di toccabile, si vede e si alimenta mentre si e nei guai». L'acquisto del volume, in libreria o sul sito www.itacalibri.it, contribuisce al ripristino delle strutture di «Casa novella» danneggiate dall'alluvione. Info e contatti: itaca@itacalibri.it

PETRONIANA
viaggi e turismo

I NOSTRI PELLEGRINAGGI in Terra Santa

con Volo diretto da Bologna

Quello in Terra Santa è un viaggio fondamentale, alle radici della Cristianità. Un cammino affascinante, sulle tracce di Gesù: per scoprire i luoghi autentici e ripercorrere gli avvenimenti chiave raccontati dai Vangeli. Tra le mete: Nazareth, Cana, Monte Tabor, Lago di Tiberiade, Cafarnao, Betlemme, Qumran, Gerico, Gerusalemme.

DAL 26 DICEMBRE 2023 AL 1° GENNAIO 2024
con Don Carlo Grillini - € 1.800 a persona

DAL 26 DICEMBRE 2023 AL 1° GENNAIO 2024
con Don Massimo Vacchetti - € 1.800 a persona

DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024
con Don Carlo Grillini - € 1.650 a persona

DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024
con Don Massimo Vacchetti - € 1.650 a persona

DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024
Pellegrinaggio dei giovani - € 1.390 a persona

GMG LISBONA 2023

Un saluto speciale ai nostri giovani che partono con Petroniana per la GMG!

Per info e prenotazioni:
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO
Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianiviaggi.it www.petronianiviaggi.it

Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

Avvenire

“In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini”
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale
edizione digitale € 39,99
edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

Rubrica Televisiva

Bologna sette

www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER